



il Notiziario U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia



ROMA, 2 giugno 2008.



ABBIATEGRASSO, 31 maggio 2008

GIORNATA DEL CADUTO IN RUSSIA

Carnagacco, 21 settembre 2008

Appuntamento particolarmente sentito quest'anno, quello a Carnagacco, in quanto per l'occasione si doveva inaugurare una targa commemorativa in memoria ed onore dell'Armata Silenziosa del Dolore. E cioè di tutti quei familiari che avevano sofferto per lunghissimi anni l'angosciosa attesa dei propri cari da quel lontano fronte, e dei quali apprenderanno con rassegnazione la certezza della morte solo dopo mezzo secolo. La lapide, collocata nella cripta del Tempio, è stata inaugurata domenica **21 settembre** dal Presidente UNIRR Cav. Pietro Fabbris, con queste toccanti parole:

«Signore e Signori, Autorità civili, militari e religiose, cari Familiari dei Caduti. Da lungo tempo l'UNIRR intendeva realizzare un segno di riconoscimento delle sofferenze, delle angosciose attese patite dei congiunti dei Caduti. Per anni hanno bussato a tutte le porte, per anni hanno atteso l'arrivo delle tradotte dell'Armata, poi l'arrivo dei prigionieri, chiedendo sempre notizie dei loro cari. Mamme e Spose si sono recate ovunque un Reduce o un Prigioniero rientrava dalla Russia. Nella stazione ferroviaria di Milano i familiari degli scomparsi avevano installato un'edicola costellata di fotografie di giovani soldati partiti per la Russia e non ancora tornati. Il chiosco era sempre aperto e le Mamme e le Spose erano presenti giorno e notte. Ad ogni arrivo mostravano le foto. Nessuno poteva riconoscere in quei ragazzi in bella mostra i soldati dell'ARMIR e gli ex prigionieri. Tutti avevano, anzi avevano le stesse sembianze, lo stesso volto sofferente, la barba incolta, il viso arrossato dalle sferzate della neve ghiacciata e dal gelo. Io stesso, che sono arrivato a Udine l'8 febbraio 1943 con un treno ospedale, ero avvolto in una coperta perché privo di indumenti.

Orbene, con il discorso del Presidente in carica a Milano nel 2002, nel Famedio del Cimitero monumentale, si chiedeva perdono all'Armata Silenziosa del Dolore, ai familiari per non essersi occupati di loro per conoscere la data e luogo della morte del loro caro, unendosi a loro nel dolore, senza indagare quali fossero state le conseguenze della perdita del capo famiglia. Lo si è fatto negli anni seguenti impegnandosi a realizzare un'opera, una targa in memoria ed onore del sacrificio delle Madri, dei Padri, delle Spose, dei Figli, dei Fratelli e delle Sorelle che hanno sperato e forse lo sperano ancora di poter accogliere il Figlio, lo Sposo, il Padre. Tanti Figli non hanno mai conosciuto il Padre partito per la Russia. Per motivi organizzativi non è stato possibile divulgare adeguatamente per tempo la notizia dell'inaugurazione della targa, ma ci ripromettiamo di organizzare una giornata dedicata ai familiari.

Ringrazio le Autorità Ministeriali e i Dirigenti della Sezione UNIRR Friulana per l'impegno profuso per la realizzazione dell'opera.

Onore a tutti i Caduti di Russia e a tutti i Caduti per la Patria. Ora l'impegno è onorato e dopo lunghe trattative con gli Organi ministeriali, abbiamo ottenuto il permesso

di collocare una lapide commemorativa in questo Tempio, e nella mia qualità di Presidente dell'UNIRR colloco la lapide che si esprime così:



Ha quindi proceduto allo scoprimento della lapide posta nella cripta del Tempio, alla presenza delle due Patronesse UNIRR Cav. Luisa Fusar Poli e Marisa Bernabè Casale e delle Autorità Gen. C.A. Bruno Petti, Gen. Brig. Nedo Lavagi, Gen. Andrea Caso, Sen. Giovanni Collino, S.E. il Prefetto Dr. Ivo Salemme, Col. Marco Bisiach, Ten. Col. Armando Di Giugno, Dr. Ezio Gaetano, il Sovrintendente al Sacro Luigi Casale e il Cav. Luigi Venturini Presidente della Sezione UNIRR Friulana. Come sempre, i partecipanti sono stati di gran lunga superiori alla capienza del Tempio, al cui interno un settore era gremito di gagliardetti, vessilli ed i labari delle Sezioni UNIRR di Aprilia, Belluno, Bologna, Brescia, Buttapietra, Cittadella, Cornedo Vicentino, Feltre, Milano, Padova, Parma, Pedemontana, Thiene, Torino, Trento, che facevano corona al Medagliere UNIRR e al Labaro della Presidenza. Si è così rinnovato l'incontro degli ultimi Reduci dal fronte russo, con largo seguito di parenti, per ricordare gli altri 88.000 e oltre commilitoni non tornati dalle steppe russe, che furono con loro inviati a combattere una assurda guerra di aggressione, con criminale presappochismo, equipaggiamento ed armamento raccogli-tici e del tutto inadeguati a quell'avventura. Ma tutti, nonostante le infinite difficoltà, assolvero il loro dovere di soldati in misura ben maggiore di quanto i loro miseri mezzi potessero consentire, e onorarono la patria lontana astenendosi dall'infierire indiscriminatamente contro la popolazione inerme, provvedendo non poche volte alle loro necessità, per quanto consentito dalle scarse dotazioni. E sappiamo che la popolazione contraccambiò generosamente in seguito, sostenendoli nel corso delle penose "marce del davi" verso i campi di prigionia. Campi dove, a causa di un altrettanto criminale menefreghismo, decine di migliaia di loro verranno uccisi dalla fame, dalle malattie, dall'assenza di cure. Ma dove ancora una volta, in grande maggioranza essi onoreranno la patria rifiutando in massa un tozzo di pane equivalente

alla sopravvivenza, offerto in cambio del tradimento di un compagno. Sono queste le emozioni antiche, ma sempre rinnovabili nell'animo e non solo in quello dei Reduci, che colpiscono quanti varcano la soglia del Tempio di Cargnacco. Domenica 21 settembre avremmo potuto assistere più comodamente alla cerimonia stando nel piazzale, ma l'incertezza delle prime ore del mattino ha poi consigliato l'accogliente Tempio, e fra quelle pitture, ceramiche e mosaici, anche l'animo del visitatore più distratto, più scettico e più sprovveduto non può sottrarsi alla meditazione e prendere atto delle sofferenze. Anche i contenuti delle allocuzioni sono stati più aderenti e più rispettosi delle motivazioni che avevano originato quel ritrovarsi; meno scontati e meno di circostanza.

Il Senatore Giovanni Collino – che rappresentava il governo – nel suo intervento, dopo un breve saluto, ha anticipato la presenza certa del Ministro della Difesa On. Ignazio La Russa alla cerimonia che si svolgerà il prossimo 20 settembre del 2009.

Il Rag. Giovanni Cavallin, Revisore dei Conti dell'UNIRR Friulana ha poi letto il messaggio inviato dal Presidente del Senato Renato Schifani dove esprimeva: «... il più vivo e sincero apprezzamento per l'opera svolta dall'UNIRR, finalizzata a tramandare, attraverso la testimonianza dei suoi membri, la memoria di quanto avvenne in quel drammatico capitolo della storia del nostro paese... ».

Seguiva poi il Gen. Andrea Caso col messaggio inviato dal Ministro della Difesa Ignazio La Russa dove, fra l'altro, affermava come «... i figli, i nipoti dei soldati italiani che combatterono in Russia sono giustamente orgogliosi dei loro padri e dei loro nonni. Con loro, tutto il popolo italiano ammira il valore di quegli uomini, che seppero tenere altissimo l'onore delle nostre armi, che combatterono con immensa tenacia, spesso in condizioni di drammatica inferiorità numerica, e che mai persero la loro umanità nell'immane catastrofe di quella guerra; gli italiani in Russia scrissero una pagina di storia ... ».

Fra i celebranti, mons. Livio Concina ha pianto i due suoi fratelli morti sul Don, ricordando l'ansia che ha tormentato i familiari nella lontana casa, rimasti per decenni senza alcuna notizia dei propri cari. Ma chi ha fatto vibrare con maggiore emozione le corde dei sentimenti, chi è arrivato diritto al cuore con semplicità e fermezza è stato lo spontaneo intervento di una signora ucraina, il cui zio aveva combattuto contro i nostri soldati. Dopo aver recitato il

Padre Nostro in lingua russa, sorvolando sulle cause che avevano originato quel conflitto, ella si è realisticamente soffermata sulle crudeltà della guerra, sulle apprensioni dei familiari, sull'antagonismo e sull'odio. E indicando le due cassettoni funebri deposte sull'altare, ha espresso il desiderio e l'augurio che mai più ci si debba riunire per commemorare resti mortali di soldati provenienti da lontani luoghi di sepoltura ubicati in altre nazioni.

Le spoglie dei due nostri soldati noti ed identificati tumulate per l'occasione nel Tempio, appartenevano al bersagliere **FUSETTI AMBROGIO** nato il 07/01/1922 a Turate (CO) appartenente al 3° Bersaglieri caduto il 01/12/1942 ed esumato dal cimitero Konovaloff; ed all'alpino **GOL-
LER GIULIO GIUSEPPE** nato il 05/12/1922 a Besenello (TN) appartenente al 9° Alpini caduto il 21/01/1943 ed esumato dal cimitero Politotdeskoje.

Resi gli onori militari da un picchetto della Brigata Alpina Julia, le due urne sono state deposte nella cripta alla presenza delle Autorità e accompagnate dal canto *Signore delle Cime* eseguito dal Coro polifonico "Voci del Friuli" di Pozzuolo del Friuli diretto dal M° Silvio Nigris.

Si è così conclusa la parte ufficiale della giornata, diretta dal Sig. Lizzi e sotto l'attenta regia della Sezione Friulana. Si è completato un percorso della sofferenza dando il dovuto rilievo all'Armata Silenziosa del dolore, un dolore quasi sempre ignorato dall'ufficialità nelle pubbliche manifestazioni, e rispolverato solo saltuariamente in occasione di squallide speculazioni di basso profilo e alimentate con vicende fantasiose. Un percorso della sofferenza, la cui matrice è l'odio umano quando veste i panni della guerra. Un percorso nel quale il Museo della Campagna di Russia continua ad essere l'anello debole. Nell'analogo raduno di qualche anno fa, il politico di turno confermò l'esistenza dei fondi per allestire nel fabbricato posto di fronte al Tempio i nuovi locali nei quali avrebbero trovato spazio il Museo e strutture idonee all'accoglienza dei pellegrini. Poi non se ne seppe più nulla. Adesso è emersa una nuova disponibilità di fondi per ristrutturare gli attuali locali del Museo, oggi in gran parte inagibili. Certo è che poter fruire a Cargnacco di un'area museale stabile, contribuirebbe a valorizzare immensamente l'intero complesso, dove i sentimenti dello spirito e la cruda realtà dei cimeli troverebbero totale reciproco e complementare appagamento, creando un polo attrattivo di innegabile valore spirituale e interesse storico.



LA LAPIDE

Dicembre 1942 – Duecentoventicinquemila famiglie aspettavano ogni giorno il postino in attesa degli auguri per il S. Natale e il Capodanno che certamente i loro cari avrebbero spedito. Ma ogni giorno il postino tirava diritto. Niente posta dalla Russia.

Per il paese circolava la voce che i russi avevano lanciato un'offensiva sul fronte del Don. Gli stessi comunicati del Capi dell'Esercito non davano notizie. Le famiglie dei combattenti sapevano che i russi avevano tentato altre volte di sfondare il nostro schieramento. Avevano saputo che a Serafimovich i russi erano penetrati profondamente sul territorio difeso dagli italiani, ma sapevano con orgo-

giosa fierezza che i bersaglieri del 3° e le Camice Nere avevano rigettato i russi di là dal Don. Sarebbe successo lo stesso con questa offensiva. Pensavano così le famiglie e il passa parola diffondeva fiducia.

Arriva il Natale, passa il Capodanno e non si hanno notizie sicure. Si dice... si dice che l'Armata italiana rientra in Italia. E così passano i mesi e si arriva ad aprile. Rientrano i treni ospedali, i feriti, i congedati. Subito assediati dalle povere mamme, dalle spose. «*Hai conosciuto mio figlio? ... mio marito ? ...*».

E le fotografie sfilavano di mano in mano. Povere anime davanti ai Reduci che incapaci di dare risposte accettabili

le confortavano minimizzando quella che per loro era stata una grande tragedia.

I resti dell'Armir rientrano a maggio: 40.000 feriti e congelati riempiono gli ospedali dove era possibile avere dei colloqui quasi sempre deludenti.

«Dove sono le divisioni italiane? ... La Torino, la Pasubio, la Celere, del CSIR e le altre, la Julia, la Cuneense, la Tridentina e la Vicenza del Corpo d'Armata Alpino?... E la Sforzesca, attaccata il 7 agosto appena arrivata sul Don e la Cosseria e la Ravenna ... Dove sono? ...» – chiedevano angosciate le famiglie che si erano fatte una cultura e sapevano delle nostre forze credendole sempre vittoriose, mai vinte.

I Reduci raccontano che molti erano prigionieri, pur continuando a combattere. Si parla di 100.000 prigionieri. Le speranze di vedere i propri cari alla fine della guerra attenua per un po' la loro angoscia e si rivolgono al Vaticano, alla Croce Rossa Italiana che inizia a far conoscere i nomi di alcuni prigionieri, si rivolgono al Ministero della Guerra, ai Deputati e ai Senatori. Nulla, nessuno è in grado di dare precise notizie dei Caduti e dei prigionieri. Alle famiglie non resta che adattarsi e far fronte alle necessità della vita per i propri figli. Accettano i più umili lavori con

umiltà e fierezza. Dicono sono la mamma, sono la moglie di un combattente in Russia. Povere anime che ogni giorno affrontano le difficoltà della vita senza un aiuto dallo Stato. «Se il figlio o il marito non risulta Caduto, non vi spetta nulla!». Sono spariti inghiottiti dalla steppa russa.

In tanti anni l'UNIRR si è occupata principalmente dei Caduti, del rientro delle loro spoglie e alle famiglie fu dato il proprio aiuto ricercando, nei pochi documenti in archivio, il nome dello scomparso e la sorte che gli era stata riservata... Povera cosa. Loro avevano bisogno di ben altro. Ricercavano il loro caro, lo perdonavano se si era creata una nuova famiglia, purché fosse vivo. È stato il massimo che la moglie potesse dire e fare per lui, lo "Scomparso".

Passano gli anni, l'attesa è sempre viva e le speranze non abbandonano queste vittime innocenti della guerra che costituiscono "L'Armata Silenziosa del Dolore". Armata silenziosa che non protesta, non grida il proprio dolore e le sofferenze immense sopportate.

L'UNIRR aveva promesso alle famiglie di ricordarle ed onorarle murando una lapide nel Tempio dei Caduti di Russia a Cargnacco. E oggi, 21 settembre 2008, lo ha fatto!

Cav. Pietro Fabbris



PRESIDENZA NAZIONALE

L'inaugurazione della nuova Sezione UNIRR di Asti

Il **25 maggio 2008** nella Sala Consiliare del Palazzo della Provincia di Asti, ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale della Sezione Astigiana dell'UNIRR: l'Associazione che raccoglie i famigliari dei combattenti e i Reduci della tristemente famosa Campagna di Russia 1941/43.

Il Presidente della Sezione Cav. Giovanni Triberti, già Ispettore per l'Italia Settentrionale nonché Delegato Provinciale delle Guardie d'Onore alle Reali Tombe al

voluti essere presente), il Dr. Antonio Baudo (in rappresentanza del Presidente della Provincia On. Maria Teresa Armosino), il Ten. Col. Graziano Attimonelli (in rappresentanza del Comandante dei Carabinieri), il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco Pietro Di Martino e la Prof.ssa Marisa Varvello che ha parlato a nome di tutti i Sindaci della Provincia presenti.

Tra i presenti, numerose le Autorità della vita cittadina astigiana quali don Quagliotto, responsabile del Centro Interculturale "Migrantes", patrocinato dalla CEI; don Luigi Binello parroco di quattro parrocchie ed ex missionario in Brasile; Dr. Mario Sacco, Presidente della Camera del Commercio di Asti; Dr. Maurizio Meda, Consigliere Comunale; Dr. Gianfranco Vaccaneo, Vicequestore; Dr. Antonino Giudice, Ispettore Capo; Dr. Giulio Gerbo, Cancelliere Capo del Tribunale di Asti. Presenti anche le rappresentanze delle Sezioni UNIRR di Milano, Torino, Cuneo, Montiglio Monferrato, e della nascente di Novara; le Sezioni Provinciali delle Guardie d'Onore alle Reali Tombe al Pantheon di Cuneo, Novara, Torino, Alessandria, Savona, Milano, Monza, Lecco, Lodi, Sondrio.

Per le Associazioni d'Arma di Asti c'era la rappresentanza dell'ANRA (con il Presidente Adriano Traverso), della RSI (Sardi Giuseppe), dell'Associazione Carabinieri, del Fante (Giuseppe Saracco), degli Alpini, dei Marinai (Giovanni Lucrezi), dell'Associazione Monarchica (Giorgio Galeasso), del Gruppo Storico "Carlo Emanuele I°" (Dr. Bruno Draccone) ed il Presidente dei Carristi della Regione Lombardia Dr. Aguzzi.

Hanno preso parte anche le Contesse Cristina Camerana Marone Cinzano e Franca Traversa, il Conte



Pantheon di Roma, ha presentato le numerose Autorità intervenute, tra le quali Mons. Guglielmo Visconti (in rappresentanza del Vescovo), il Viceprefetto Dr. Paolo Mastrocola, il Consigliere Comunale e Presidente della Commissione Urbanistica Franco Ingrassi (a nome del Sindaco On. Giorgio Galvagno, che comunque ha poi

Giuseppe Cornero, la Baronessa Luciana Fè, il Dr. Ambrogio Roera (Segretario personale della Principessa Mafalda d'Assia).

Dopo l'esibizione proposta dagli sbandieratori di Borgo San Iorio e la sfilata del Gruppo Storico "Carlo Emanuele I°" di Variglie, sono cominciati gli interventi dei relatori che hanno trattato di quelle dolorose vicende il cui dramma non è rimasto confinato agli anni della guerra, ma si è trascinato anche nei decenni a venire, specialmente a causa del fatto che di molti dispersi non si è riusciti ad avere notizie certe.

Sono intervenuti il Cav. Pietro Fabbris, alpino della gloriosa Divisione *Julia*, grande invalido e mutilato e Presidente Nazionale dell'UNIRR; la Cav. Luisa Fusar



Poli, Vicepresidente Nazionale dell'UNIRR; il Rag. Giorgio Saroglia, addetto alle Pubbliche Relazioni dell'Associazione; il Capitano di Vascello Dr. Ugo Dell'Atri, Commissario dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro e Presidente Nazionale delle Guardie d'Onore alle Reali Tombe al Pantheon; Mons. Italo Ruffino, Reduce di Russia dove era stato Cappellano al fronte; il giornalista e scrittore Alfio Caruso, già Vicedirettore della "Gazzetta dello Sport", Direttore del "Messaggero" e cofondatore – insieme ad Indro Montanelli de "Il Giornale" – e scrittore di romanzi e saggi storici pubblicati con la Casa Editrice Longanesi; la Prof.ssa Luciana Risso, docente e ricercatrice storica ed il Dr. Giancarlo

Bussi, funzionario statale e ricercatore storico che ha concluso gli interventi.

Dal narrare dei Relatori, in parte storici ricercatori, ma anche protagonisti diretti delle vicende esposte, è risultato un grande affresco della tragica epopea del Csi e dell'Armia, di tutti quei soldati che hanno saputo dimostrare i propri saldi ideali, non soltanto con l'obbedienza agli ordini, ma, soprattutto con la solidarietà reciproca che ha permesso, ad una parte di loro, di poter rompere l'accerchiamento e rientrare in Patria.

Un pensiero è anche stato rivolto alle famiglie dei Dispersi: persone vissute nell'incertezza della sorte dei famigliari. Incertezza che, per un primo tempo, sarà stata certamente di conforto. Infatti, non sapendoli sicuramente morti, era ragionevole dare adito ad una speranza sia pure tenue, che però con il trascorrere degli anni, andando via via esaurendosi, si è poi trasformata in un'angoscia sempre maggiore di quella vissuta da coloro che hanno da subito la certezza di un lutto, la certezza di una tomba, sia pure irraggiungibile, sulla quale piangere almeno idealmente e trovare un equilibrio interiore a loro negato.

Queste persone, oltre al dolore, avrebbero anche subito un'atroce beffa, poiché nulla potevano aspettarsi dallo Stato, almeno nei primi decenni del secondo dopoguerra, dato che la situazione politica internazionale aveva tracciato un confine invalicabile, per quei tempi, tra l'Italia e l'Unione Sovietica.

E' seguito un rinfresco e la celebrazione delle S. Messa di suffragio degli oltre 88.000 Caduti nella steppa russa nella parrocchia di S. Maria Nuova, alla quale ha partecipato il coro lirico del Gruppo Storico "Carlo Emanuele I°", diretto dal Maestro Dr.ssa Paola Nebiolo.

Un appuntamento conviviale al ristorante "Reale" ha concluso la giornata.

Il Direttivo della nuova Sezione UNIRR sente il dovere d'inviare un sincero ringraziamento alla Provincia di Asti nella persona della Presidente On. Maria Teresa Armosino per la concessione della Sala Consigliare ove si è svolta la manifestazione; al Vicepresidente Provinciale (Dr. Giancarlo Bussi) ed al Segretario Provinciale (Rag. Luigi Caroli) dell'UNIRR ed alla ditta A.P.M. Informatica di Roberta Tomasini & C. di Villanova d'Asti per il loro fattivo contributo.

CARGNACCO

Giornata del Ricordo 3° domenica di settembre

L'UNIRR Sezione Friulana invita cortesemente le Associazioni d'Arma ad evitare, per quanto possibile, di fissare cerimonie in concomitanza con la "Giornata Nazionale del Ricordo del Caduto e Disperso nella Campagna di Russia" fissata per legge (e quindi senza possibilità di poterne cambiare la data) ogni anno alla terza domenica di settembre:

giornata che trova la sua giusta celebrazione, stante la collocazione sul territorio del Tempio-Sacrario, a Cargnacco.

La concomitanza di altre cerimonie, spesso celebrate a pochi chilometri dal detto Sacrario, sottrae, infatti, presenze a Cargnacco, ove sono sepolti i Resti Mortali di circa 11.000 Caduti.

Il Presidente Nazionale Onorario Cav. di Gr. Croce Piazza Dr. Melchiorre ringrazia vivamente e con affetto i numerosi Reduci e familiari che con lettere, carte simboliche, telegrammi ed a mezzo telefono hanno espresso i loro auguri per la chiusura del 104° anniversario e l'inizio del 105°.

CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

La Festa della Repubblica



ROMA, 2 giugno 2008. – Il labaro della Presidenza Nazionale dell'UNIRR sorretto da due Reduci di Russia alla sfilata della festa della Repubblica.

Le onoranze ad un Caduto



ABBIATEGRASSO, 31 maggio 2008 – L'intervento del Presidente Nazionale UNIRR alla tumulazione dei resti mortali di **Mazzola Angelo**, del 38° Reggimento di Fanteria.

SOAVE, 7 giugno 2008

Posata la prima pietra del monumento all'Armir

(dal quotidiano "L'Arena" del 11 giugno 2008)

Avevano lasciato il loro paese, come migliaia di altri ventenni, con addosso una divisa militare: non tornarono più! A Soave, Comune italiano che ha dato percentualmente più vittime alla Campagna di Russia – trenta ragazzi su una popolazione che raggiungeva i 4.500 abitanti – è iniziata la costruzione del monumento in ricordo dei Caduti dell'Armir (Armata Italiana in Russia) e della battaglia di Nikolajevka.

Il monumento, progettato da Gaetano De Nicolò, sorgerà nel Parco del Donatore, avrà un diametro di 18 metri e sarà alto cinque. Costerà non meno di 50.000 Euro, ma proprio in

occasione della posa della prima pietra, la Regione – attraverso l'Assessore Massimo Giorgetti – ha garantito il suo contributo.

Hanno voluto il monumento i 14 club del Distretto 2060 del Rotary su proposta del club di Verona-Soave.

Alla cerimonia c'erano anche Generali russi decorati, accompagnati in Italia dai Rotariani Tiziano Politi e Adriano Carraro. Hanno portato a Soave una manciata di terra di Russia. «Questo monumento...» – ha detto il Generale Boris Satushiev – «...rappresenta la strada comune per il futuro. Siete stati voi, per primi, a dimostrare che il popolo italiano è stato capace di riunire persone una volta divise».

Maria Luisa Bedeschi, vedova di Giulio Bedeschi (l'autore di "Centomila gavette di ghiaccio") e Loredana Antonelli, figlia della Medaglia d'Argento Giuseppe Antonelli, hanno mescolato terra russa e italiana posando la prima pietra. Assieme alla prima pietra per l'erigendo m o n u m e n t o all'Armir è stata murata una pergamena, firmata dai promotori di questa iniziativa.

Intorno lo sventolare delle insegne

delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, che per prime hanno sostenuto il progetto; delle bandiere nazionali d'Italia, Germania, Ungheria, Russia, Romania. Presenti le rappresentanze dei Carabinieri (tra loro anche il Gen. Federici), dell'Esercito (con il Gen. De Vita), Marina, Aeronautica, Guardia di Finanza, Lagunari, le Sorelle del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana. C'erano l'On. Carlo Giovanardi Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Viceprefetto Renata Carletti, gli Assessori Regionali Massimo Giorgetti e Stefano Valdegamberi, il Vicepresidente della Provincia Antonio Pastrello e l'Assessore Maria Luisa Tezza, il Sindaco di Soave Lino Gambaretto con la Giunta, il Vicesindaco di Verona Alfredo Meocci, il Presidente Nazionale dell'UNIRR Cav. Pietro Fabbris, i Reduci di Russia, i soci della Sezione UNIRR di Buttapietra, il Presidente Distrettuale del Rotary Giuseppe Giorgi e quello del club Verona-Soave Gianluigi Veronesi. C'erano gli alpini soavesi e veronesi; c'era Gastone Savio, l'ex deputato veronese, oggi rotariano che, due anni fa, intraprese a Soave la sua crociata per il monumento.

Il monumento sarà inaugurato alla fine del prossimo marzo, a 66 anni dal ritorno in Patria dei Reduci. Tra loro, ad accompagnare la cerimonia, c'erano anche il soavese Luigi Piubelli ed il vicentino Cav. Pietro Fabbris (oggi Presidente Nazionale



SOAVE (VR), 7 giugno 2008. – Maria Luisa Bedeschi e..... hanno posato la prima pietra dell'erigendo Monumento dei Caduti di Russia.

dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia). E' stato il suo racconto, il ricordo «*di quel sottopassaggio intasato di morti che furono rimossi con un mezzo meccanico per permettere il passaggio di una massa enorme di soldati, autocarrette, camion che premeva per passare. Feci io da cavia, soldato ferito, mezzo vivo solo perché soccorso da soldati di ogni nazionalità e curato da una donna russa in un'isba, caricato su un camion ungherese che trasportava cucine da campo e che venne mandato per primo oltre il tunnel!*».

Il parroco don Claudio Tezza ed il Cappellano Militare don Rino Mascella, durante la S. Messa hanno ricordato tutti quei ragazzi morti, perché mandati a combattere gli uni contro gli altri. Ma anche quelli che tornano, sorreggendo i compagni oltre il tunnel di Nikolajevka, anche se questo voleva dire rallentare il passo, anche se voleva dire rischiare la vita.

Paola Dalli Cani

CAVE

65° anniversario delle battaglie difensive del Don

Mattinata calda, l'estate italiana abbracciava con i suoi leggeri raggi profumati la Collegiata Santa Maria Assunta, la famosa chiesa in cui, oramai da tempo, sono celebrate le solenni cerimonie commemorative delle battaglie difensive del Don e sono onorati i 39 ragazzi di Cave (RM) caduti durante la Seconda Guerra Mondiale, di cui undici proprio nella Campagna di Russia.

Domenica 8 giugno 2008, sotto il patronato e le direttive della Presidenza Nazionale dell'UNIRR e del Comune di Cave, è stato commemo-

rato il 65° anniversario delle battaglie difensive del Don.

Alla cerimonia hanno partecipato Autorità civili e militari, oltre alle rappresentanze di molte Associazioni Combattentistiche di Roma e provincia, della Croce Rossa, Sindaci, e Reduci di Russia e della Seconda Guerra Mondiale, alcuni dei quali decorati con Medaglia d'Argento al V. M. Oltre alla presenza del Col. Stern (Addetto Navale Aggiunto presso l'Ambasciata Russa a Roma) e dei numerosi gonfalonieri e labari delle varie Associazioni d'Arma – tra i quali quello della Presidenza Nazionale UNIRR retto dall'Alfiere Luigi Patrini e scortato dalla Vicepresidente Nazionale Cav. Luisa Fusar Poli – spiccava, come sempre, il meraviglioso sorriso e l'inconfondibile poetica commozione della signora Alina Mancini Martano, Patronessa delle Sezioni romane dell'UNIRR e della Fanteria, Dama d'Onore A.NA.CO.MI. Donna incantevole, con audacia e determinazione ella porta avanti ogni anno questa solenne cerimonia commemorativa. La signora Mancini Martano è per noi giovani la raffigurazione reale e concreta della speranza, del ricordo, della preghiera, della storia; di quella storia che appartiene anche ai vinti e non solo ai vincitori.

La cerimonia in chiesa si è conclusa leggendo l'amara e struggente *Preghiera del Caduto*, quindi un messaggio del Dr. Luigi Casale (Vicepresidente Nazionale UNIRR e Sovrintendente al Tempio di Cargnacco) e vari telegrammi inviati dai Presidenti del Senato, della Camera dei Deputati e del Consiglio dei Ministri, dall'Associazione Nazionale del Fante, dal II° Capo di Stato

Maggiore della Difesa, dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Particolarmente gradito quello del Ministro della Difesa On. Ignazio La Russa dove, fra l'altro, affermava:

«... Ai Caduti di Cave, agli eroi di tutti i fronti, ai combattenti che oggi non possono essere presenti per raccontare le loro

gesta, ai familiari che hanno vissuto e sofferto il dramma della guerra, va oggi il nostro pensiero riconoscente per il loro coraggioso comportamento che resta una pietra miliare nella storia d'Italia.

Quelle del Don furono le battaglie della disperazione che, con il sacrificio di migliaia di combattenti, segnarono la conclusione della nostra spedizione in terra di Russia.

Quegli uomini, quei combattenti ci hanno lasciato una grande prova di coraggio, di fede e di abnegazione alla quale guardiamo con rispetto e come ammonimento per il futuro.

Rendiamo onore a quegli eroici e sfortunati combattenti, il cui sacrificio non sarà mai dimenticato.

Auguro, dunque, il pieno successo della manifestazione e Le esprimo i sensi della mia migliore considerazione».

A conclusione, la locale banda musicale ha guidato una breve sfilata fino al Monumento dei Caduti di Cave per l'offerta di corone di fiori colorati; quei fiori e quei colori che ogni guerra calpesta.

Dario Livio Ronzani

LIMONE PIEMONTE

Sabato 19 luglio 2008 – A Limone Piemonte, la Presidenza Nazionale UNIRR è stata onorata e si è rallegrata con il Comitato d'Onore dei Lions Club International Distretto 1081A3 Sud Piemonte e Liguria, per averla invitata alla grandiosa cerimonia per la posa della lapide commemorativa del sacrificio della Divisione Alpina Cuneense nei giardini della bella cittadina, amena località di villeggiatura del comprensorio alpino cuneense. Al riguardo il Presidente Cav. Pietro Fabbris ha delegato il Consigliere Nazionale Rag. Giorgio Saroglia a rappresentarlo con il labaro della Presidenza Nazionale dell'UNIRR.

La cerimonia della posa della lapide è stata voluta dal Governatore del Lions Club International, Gianmarco Moretti, in occasione del Congresso d'Apertura dell'Anno Sociale per salutare l'avvenimento.

Dopo la sfilata dei convenuti con le loro insegne e con in testa la fanfara di Narzole, si è proceduto allo scoprimento e alla benedizione della lapide, poi la deposizione di una corona d'alloro.

Il picchetto in armi del Battaglione



CAVE (RM), 8 giugno 2008 – Le corone davanti al Monumento dei Caduti.



Saluzzo del 2° Alpini comandato dal Ten. Col. Pozzo, di stanza a Cuneo ed inquadrato nella Brigata Alpina *Taurinense* e recentemente rientrata in Italia da Kabul, ha reso gli onori ai Caduti.

Tra i vari interventi, dal palco delle Autorità, sono state parole elevatissime quelle espresse in questa circostanza, dal Rag. Saroglia a nome dell'UNIRR.

La cerimonia andando ben oltre ogni più rosea attesa, ha visto la partecipazione degli Alpini con i loro verdi gagliardetti, delle rappresentanze delle varie Associazioni patriottiche, del labaro dell'UNIRR, dei gonfaloni della Regione, della Provincia di Cuneo e del Comune di Limone Piemonte – tutti accompagnati dai rispettivi dirigenti – della cittadinanza e dei numerosissimi turisti.

L'UNIRR, sempre sensibile a queste manifestazioni, rinnova il “Grazie” in particolare al Lions Alpino Pierino Battisti (socio onorario della Sezione UNIRR di Torino), vulcanico organizzatore di una vera forza di associativismo, per la rara capacità d'iniziativa di alto profilo morale ed umano.

CASTANO PRIMO

Domenica 7 settembre 2008 – A Castano Primo (MI), rispondendo all'invito del Gen. B. Camillo de Milato, il Presidente Nazionale Cav. Pietro

Fabbris ha scortato il labaro della Presidenza – retto dall'Alfiere Ervino Piazza (nipote di una “portatrice carnica”) – e ha preso parte alla cerimonia in onore del Cavaliere di Vittorio Veneto **Delfino Borroni**, il bersagliere più anziano d'Italia e ultimo veterano della Prima Guerra Mondiale, per il suo 110° compleanno.

Erano presenti, assieme alle massime Autorità civili, militari e religiose della zona, il Gen. Camillo de Milato (Comandante Militare Lombardia), il Presidente Nazionale dell'Associazione Bersaglieri Benito Pochesci e la fanfara dei bersaglieri dell'11° Reggimento che ha tenuto un concerto tutto per lui.

Fra i doni ricevuti dal veterano va segnalato la medaglia del Comune di Castano, il “Crest” della Regione Militare Nord (ricevuta dal Gen. Franco Cravarezza), una clessidra in argento che il Sottosegretario alle Infrastrutture Sen. Mario Mantovani gli ha consegnato per conto del Presidente del Consiglio On. Silvio Berlusconi, una medaglia del Senato e la benedizione apostolica da parte di S. S. Benedetto XVI.



Un'opera scultorea per onorare Don Enelio Franzoni

Presente il Presidente Nazionale UNIRR Cav, Pietro Fabbris e la Vicepresidente Cav. Luisa Fusar Poli, il **27 settembre u.s.** si sono ritrovati presso il Circolo Ufficiali di Bologna alcuni compagni di prigionia di Don Enelio Franzoni. Convenuti anche alcuni familiari di ex internati scomparsi, tutti accolti dal Segretario della

locale Sezione Sig. Odile Cocchi. Un incontro che ha voluto continuare la tradizione di tanti altri precedenti. Ai convenuti non è mancata l'occasione di potersi recare al cimitero della Certosa per rendere omaggio alla tomba di Don Enelio, posta esattamente di fronte al monumento che ricorda i Caduti sul fronte russo. Il Cappellano Militare Don Marco Giovannelli ha confermato ai presenti che il Comune di Bologna ha dato esito favorevole, affinché il giardino posto nelle vicinanze di Porta San Felice venga intitolato a Don Franzoni. Poiché parenti ed amici vorrebbero collocare nell'area verde un'opera scultorea che ricordi Don Enelio, già sono pervenuti alcuni progetti relativi ad un busto, un medaglione, una ste-

le. Forse altri modelli sono allo studio. Nel frattempo, per consentirne la realizzazione, è iniziata una raccolta di offerte che potranno essere inoltrate a:

Unione Nazionale Italiana Reduci Russia U.N.I.R.R. – Bologna Sez. C/O Casa - sul c/c n°. 18720409, riportando nella causale: **Offerta pro Monumento Don Enelio Franzoni**. Sarà cura del nostro Notiziario informare i Soci sui progressi dell'iniziativa.



In margine alla Conferenza Storica Internazionale.

Nei giorni **14, 16 e 17 aprile 2008** ha avuto luogo a Voronez, una Conferenza Storica Internazionale dal tema: *“La guerra sul Don 1942/43”*, promossa dall'Università Statale di quella città con il patrocinio della Federazione Russa e del Governatorato Regionale.

Vi hanno partecipato storici di tutte le nazionalità all'epoca presenti sul fronte del Don: Russia, Germania, Italia, Ungheria, Romania e Israele.

Per l'Italia hanno partecipato, in rappresentanza dell'Università di Trento, il Prof. Scaglia, de L'Aquila; la Prof.ssa Giusti; per l'Archivio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito il Col. Zarcone e, per la Sezione A.N.A. di Trento, il Presidente Dr Giuseppe Dematté assieme al sottoscritto, testimone diretto quale Reduce dell'Armia in Russia con la Divisione Alpina *Julia*.

Animatore del convegno per l'Italia è stato Giorgio Scotoni dell'Associazione Culturale “ISKRA” di Trento, che da tempo studia le vicende storiche della spedizione italiana (Csir ed Armia) nella Seconda Guerra Mondiale, avendo anche promosso analogo incontro italo-russo nel 2003 a Trento, e perfezionato altra conferenza a Voronez nel 2005.

Il programma si è svolto in gran parte presso l'Università Statale Agraria di Voronez, ove i relatori hanno via via presentato i loro saggi o testimonianze su temi precedentemente concordati, mentre l'ultimo giorno è stato dedicato alla visita di vicini luoghi di guerra sul Don, quali a Gremjac'è il Memoriale al soldato sovietico, a Rudkino il cimitero ungherese ed a Rossosch “l'Asilo del Sorriso”, costruito dal volontariato A.N.A. fra il 1992/93 ed offerto a quella popolazione nel 50° di quei fatti, in segno di fratellanza, solidarietà e memoria di tutti i Caduti.

Poiché vi è ospitato anche il Museo Etnografico e degli Alpini, creato dal Prof. Alim Morozov (nostro amico dal 1990 e premio “Agordino d'Oro 1991 – I discreti”), questa è stata la meta conclusiva della nostra partecipazione alla Conferenza Storica Internazionale, meta felicemente emblematica, poiché riveste un particolare profondo significato che pone l'Italia, l'A.N.A. e gli Alpini in relazione di simpatia preminente e sentita con la popolazione locale. Certamente è stato il migliore nostro monumento.



VORONEZ, 14/17 aprile 2008. – Omaggio ai Caduti al cimitero di guerra di Rudkino.

Ai due alpini Giuseppe Dematté e Guido Vettorazzo, nel ritorno da Rossosch a Voronez, è stata riservata una sosta speciale in auto scortata dalla Polizia a Nova Postojalovka, luogo particolare di sacrificio, dolore e memoria. Qui, infatti, fra il 19 ed il 20 gennaio 1943 le due Divisioni Alpine *Julia* e *Cuneense* si sacrificarono in vana sanguinosa battaglia per più di venti ore, nel tentativo di sfondare i primi sbarramenti motorizzati russi per convergere sulla rotta comune con la Divisione *Tridentina*. Restano in quel luogo solo un monumento ai Caduti russi, presso le casette del paese in fondo al vasto pendio nevoso allora, ed ora verde di tenero grano, che vide i nostri reiterati attacchi (vedi *“Tutti vivi all'assalto”*) ed una zona incolta usata come fossa comune, dalla quale Onorcaduti ha recuperato parzialmente i resti di centinaia e centinaia di nostri Caduti Ignoti: emozionanti segni in un sito di indelebile memoria dolorosa.

Nota finale

Sarebbe stato meglio, però, che tutti i rappresentanti delle varie Delegazioni, non solo di alpini, avessero potuto sostare sul sito della battaglia di Novo Postojalovka com'era stato fatto prima su altri siti cari a russi ed ungheresi. A questo proposito ho scoperto solo in questa occasione, dopo undici miei viaggi di ricognizione e ricerca in Russia, il trattamento di favore riservato agli ungheresi. In quella guerra sciagurata anch'essi furono, assieme ai rumeni, alleati con noi e tedeschi contro i russi. Ma ben prima di noi poterono ottenere sistemazioni cimiteriali dignitose e addirittura monumentali.

Confronto o differenza non proprio comprensibile, posto che Onorcaduti, per l'Italia, solo negli anni novanta ottenne la possibilità di ricerche, esumazioni ed onoranze per i nostri morti in quei siti.

Guido Vettorazzo

Già Sottotenente del 8° Alpini – Btg. Tolmezzo – Divisione *Julia*

Conferenza Storico Scientifica Internazionale

“La guerra sul Don 1942 – 1943”

Voronez (Russia), 14-16-17 aprile 2008

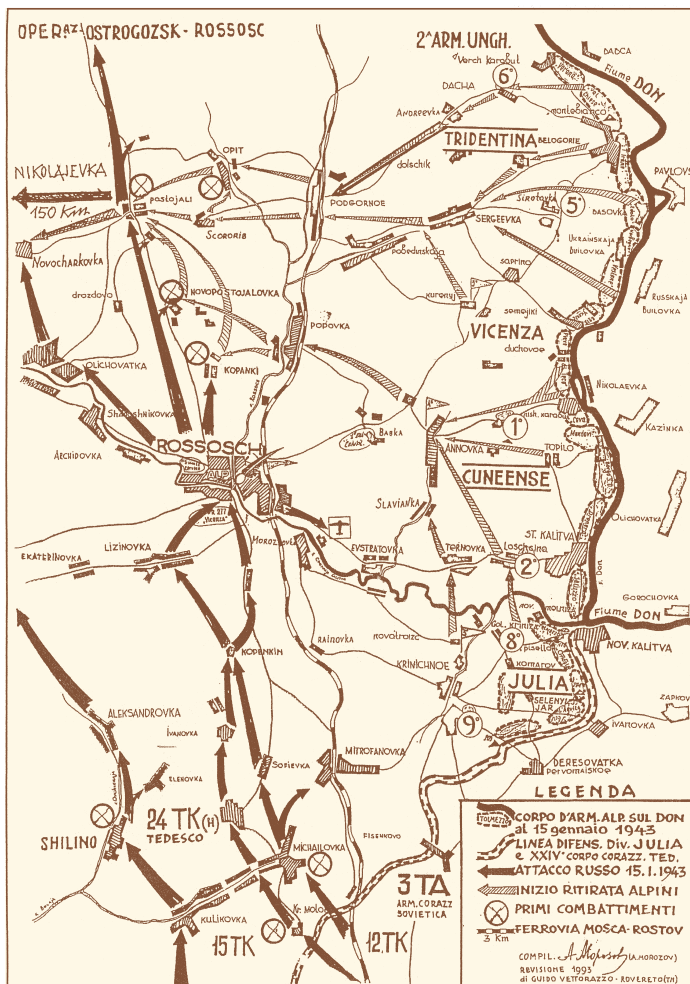
a cura di Guido Vettorazzo - (Prima parte)

Sessione tematica: “Con la Divisione Alpina *Julia* sul medio Don

Porgo il più cordiale saluto agli amici russi qui intervenuti, all'amico Prof. Alim Morozov in primis, ai “Veterani” che con me vissero quella tristissima esperienza, agli organizzatori dell'incontro che ringrazio vivamente per l'opportunità offertami in questo 65° anniversario di quei fatti.

Sono quindi lieto di poter offrire la mia diretta testimonianza, avendo partecipato nel 1942/43 alla spedizione italiana contro la Russia (non certamente volontario, mentre insegnavo come maestro elementare) mobilitato nella Divisione Alpina *Julia*, quale giovane Sottotenente di Complemento di prima nomina.

Come protagonista diretto penso di limitarmi solo a quanto vidi, conobbi e provai, lasciando semmai ad altri valutazioni, spiegazioni ed analisi ulteriori: perché la



guerra? ... come poté accadere? ... perché tanti immani sofferenze inflitte ai popoli?

Peraltro mi viene spontaneo osservare che in una guerra ciclopica come fu quella scatenata da Hitler con l'operazione "Barbarossa", la vicenda mia e della spedizione italiana in Russia 1941 (Csir) e 1942 (Armira) risulta pressoché insignificante e di piccolezza estrema. Anche se all'Italia costò perdite pesanti e dolorose che ancora ricordiamo, queste non sono certo confrontabili con le perdite russe o di altri.

Anche per questo, tuttavia, la decisione di Mussolini di scendere in campo come alleato di Hitler fu un tragico errore e ancor più una criminale leggerezza: a parte la guerra come soluzione sempre deprecabile, quasi non bastassero le esperienze assolutamente negative in Francia, Albania e Grecia, in Russia apparve subito l'ineguaglianza della nostra preparazione bellica. Infatti, non solo armamento ed equipaggiamento si dimostrarono

no insufficienti, ma ancor più si evidenziò la nostra precaria capacità di motorizzazione e mobilità, specie in ambiente invernale: solo il valore umano e lo spirito di sacrificio ci salvava, non certo l'insulsa retorica dei "milioni di baionette" o dei "saldi petti" contro i carri armati ed il micidiale inverno russo.

Gli alpini poi, (circa un terzo dell'Armira) subirono in Russia un impiego ancora più insensato perché, preziose truppe scelte a reclutamento regionale ed addestrate per operare in montagna, furono sacrificati su piatta pianura di vastità inusitata, con una mobilità quasi nulla perché affidata semplicemente alle marce a piedi e con salmerie di muli. Ricordo che a Udine ebbi il compito di caricare un treno di quaranta vagoni con un'infinità di materiali alpini per la *Julia*: sci e racchette da neve, corde da roccia e cordini da valanga, piccozze e ramponi da ghiaccio, reti mimetiche ed attrezzi da lavoro, tende ed attrezzature per ospedali da campo con muli e conducenti. Mancavano però indumenti e calzature adatte a difendere il soldato dal gelo invernale: maglie e cappotti non bastavano, mentre lo stivaletto di dotazione o lo scarpone alpino con suola di cuoio, specialmente chiodata, diventavano in inverno arnesi per congelare i poveri piedi. E non solo si era privi di carri armati, mezzi cingolati, cannoni anticarro e semoventi, ma neppure era stato previsto un numero adeguato di slitte da neve, che invece richieste e costruite in ritardo, restarono poi per anni inutilizzate a cataste al bordo degli scali ferroviari in Italia (vedi Rovereto e altrove), buone solo come legna da ardere...

Altro particolare: quel treno, giunto a Izium sul Donetz destinato in Caucasia, fu scaricato e poi ricaricato diretto a Rossosch, lungo un percorso confuso e contorto, via Valuiki-Ostrogosk, per ritornare indietro fino a Starobelsk e Millerovo, risalendo poi da qui a Rossosch e Podgornoje. Carico e scarico, spostamenti e sistemazioni che dovettero eseguire il più delle volte con carrette trainate da cavalli o muli, poiché spesso ci mancavano i necessari autocarri.

Si aggiunga l'illusione di poter "difendere" la linea del fiume Don, in attesa invernale statica, priva in retrovia di validi apprestamenti e riserve di rincalzo, per contrastare sfondamenti e penetrazioni facilmente prevedibili.

Ciò mentre le Armate naziste oltrepassavano temerariamente la grande ansa del Don, proiettate in estrema rischiosa esposizione contro Stalingrado, sottovalutando in pieno la potenza e la capacità di resistenza delle Forze Sovietiche, che proprio al punto giusto dell'inverno 1942/43 sferrarono la grande offensiva che risolse il conflitto, invertendo la tendenza.

(continua)

GRAZIE

Troppo spesso ci dimentichiamo di persone che lavorano in silenzio; persone che lavorano con il cuore, danno molto e nulla chiedono.

A queste persone meravigliose che tanto fanno (pensiamo alla Cerimonia annuale del mese di Settembre a Cargnacco) voglio dire loro *Grazie!*

Grazie Dr. Luigi Casale, Sovrintendente al Sacrario-museo e Vicepresidente Nazionale.

Grazie sig.ra Marisa Bernabè instancabile segretaria!

Nel Vostro cuore vi è la certezza di valori sicuri, seguite un cammino onesto e faticoso, proseguite il lavoro con grande dignità e fierezza. La fiamma del Vostro amore per i nostri Caduti è forte e nessuna tempesta la spegnerà.

Siete d'esempio a tutti noi.

Grazie!

Luisa Fusar Poli

Pubblichiamo la lettera inviata dal sig. Franco Monterosso al Presidente della Repubblica ed a molti Parlamentari al fine di concedere il titolo di "Cavaliere del Tricolore" a tutti i combattenti tuttora in vita della guerra 1940/45.

Pace e Bene

Signor Presidente, finalmente è giunta l'ora e mi rivolgo a lei sperando che questa volta dia corso a quanto le chiedo, anche a nome di tutti i combattenti d'Italia della guerra 1940/45, di tutti, dico di tutti, perché combattemmo per il Tricolore, per la Patria, per l'Italia, perché eravamo e siamo italiani Veri.

Nel 1995 venne approvata la legge che concedeva il titolo di "Cavaliere del Tricolore" a tutti i combattenti della guerra 1940/45, una piccola medaglia d'oro ed un appannaggio mensile. Poi per mancanza di fondi ... dissero quelli di allora ... non se ne fece nulla per noi, ma per altri venivano fuori.

Allora, per non venir meno, concedeste solo la medaglia, non d'oro, ma di bronzo e senza appannaggio. Naturalmente, non parliamo del titolo di "Cavaliere" che viene dato a qualunque pinco pallino.

Come lei ben sa, in data 27/04/2001, venne passata al Senato dove tuttora dorme. Dopo sessantatré anni da che finì la guerra possiamo stare in pace con gli animi?

Concediamo questo titolo di "Cavaliere del Tricolore" a tutti i combattenti di tutte le Armi e di qualunque colore, perché tutti combattemmo per la Patria: l'Italia del Tricolore bianco, rosso e verde, compresi partigiani e repubblicani: siamo tutti italiani!

Ma noi, superstiti stravecchi, vogliamo soltanto il titolo di "Cavaliere del Tricolore" senza medaglia e senza appannaggio. Viva l'Italia del tricolore!

Pace e bene.

Franco Monterosso



DALLE SEZIONI

ASTI

Domenica 15 giugno 2008, la Sezione Astigiana dell'UNIRR – su invito dell'Associazione Nazionale Carabinieri – ha partecipato a Govone (CN) alla cerimonia in onore del carabiniere Medaglia d'Oro al Valore Civile **Mario Tosa**. La manifestazione era iniziata con un rinfresco servito sul piazzale del bellissimo castello ex Sabauda di Govone. E' seguito il corteo per raggiungere il Parco delle Rimembranze, ove si è svolto l'*Alza-bandiera* con l'onore ai carabinieri ed ai soldati caduti in tutte le guerre e si sono tenuti i discorsi celebrativi.

Alle ore 11.00 è stata celebrata la S. Messa nella parrocchia di S. Secondo, durante la quale il mezzosoprano Dr.ssa Paola Nebiolo (socio della nostra Sezione UNIRR e del Gruppo Storico "Carlo Emanuele I°") ha cantato in modo sublime il *Panis Angelicus* e l'*Ave Maria*, conseguendo grandi consensi dai fedeli che greminavano la chiesa.

Un pranzo conviviale ha concluso la cerimonia.

Domenica 6 luglio 2008 – presenza a Prazzo (CN) – invitati dalla Provincia di Cuneo, dal Comune di Prazzo, dalle Comunità Montane della Val Maira e dalla Sezione UNIRR di Cuneo – alla manifestazione in onore dei Caduti della Prima e Seconda Guerra Mondiale, con particolare attenzione ai Caduti in Russia.

(vedi a pag.)

24 agosto 2008 – questa Sezione, presente il Presidente Giovanni

Triberti ed alcuni soci, ha partecipato alla S. Messa celebrata nella chiesa di S. Antonio a Monfallito (AT).

La Dr.ssa Paola Nebiolo, mezzosoprano e socia della Sezione UNIRR di Asti, al termine del rito ha tenuto un concerto di musiche sacre, organizzato dal socio Giovanni Cognazzo, riscuotendo ampi consensi e lunghi applausi.

Giovedì 28 agosto 2008 – La nostra Sezione con il labaro ha partecipato alla S. Messa celebrata al Santuario di Crea Monferrato (AL) (patrimonio mondiale dell'UNESCO) in cui è custodita la millenaria e veneratissima statua della Vergine di Crea, il cui ricco manto, ornato dagli stemmi del Regno d'Italia e del Belgio, fu personalmente ricamato e donato da S.A.R. Maria José.

Con la solita sublime maestria ha cantato brani religiosi la Dr.ssa Paola Nebiolo socia dell'UNIRR.

Sabato 30 agosto

2008 – Ad Asti presenza, col labaro, alla Santa Messa celebrata nel Santuario della Madonna del Portone, organizzata dall'Ass. Naz. Reduci e Rimpatriati d'Africa in commemorazione dei Presidenti deceduti delle Sezioni di Asti, Torino, Casale e Pinerolo.

I canti religiosi sono stati eseguiti dalla Dr.ssa Paola Nebiolo.

Giovanni Triberti

BUTTAPIETRA

Sabato 7 giugno 2008 a Soave (VR) si è svolta la manifestazione per la posa della prima pietra del monumento dedicato a Nikolajevka.

Ad innalzare il labaro della nostra Sezione erano presenti la Presidente Jole Caldana Compri, i Consiglieri Silvano Corsi e Carolina Grigoletti ed i Reduci Beliamoli e Zanardi.

(vedi cronaca a pag.....?????)

Domenica 15 giugno 2008, nella meravigliosa conca naturale ai piedi del Monte Baldo con una collinetta tenuta a prato con i 98 cippi corrispondenti a tutti i Comuni della Provincia di Verona, si è svolto il raduno provinciale dell'Associazione Combattenti e Reduci.

Vorrei, per una volta, non elencare i



MONTE BALDO, 15 giugno 2008. – La corona d'alloro e il labaro della Sezione di Buttapietra.

Sindaci e tutte le alte cariche pubbliche e militari presenti e descrivere, invece, le emozioni che ci hanno dato i ragazzi, il Cappellano Militare, il Presidente Nazionale dell'ANCR e ascoltare la lettura della *Preghiera del Caduto di Russia*.

La lettura di alcuni brani dedicati ai Caduti in guerra per voce di studenti delle Scuole Medie e Superiori, hanno suscitato nei presenti forti emozioni di dolcezza, amore, durezza tanto che a molti le lacrime hanno rigato il viso.

Tanto maggiormente nel corso dell'omelia, quando il Cappellano Militare ha esaltato l'estremo sacrificio dei nostri soldati.

Terminato il rito, una dolce malinconia ci ha accompagnato nel raggiungere i nostri pullman. Chi ha partecipato negli ultimi anni a questa bellissima manifestazione è sempre tornato a casa con un dolce ricordo, una grande malinconia, ma con un amore sociale notevolmente aumentato.

Silvano Corsi

CUNEO

Giovedì 29 maggio 2008 – questa Sezione UNIRR ha commemorato in Canosio (CN) il rientro in Patria dei resti dell'alpino **Antonio Isoardi**, classe 1916 originario di quel paese, già considerato "Disperso" in Russia dal gennaio del 1943, ma ora le sue spoglie sono state rinvenute nel cimitero di Roshestveno e portate in Italia.

Alla cerimonia di accoglienza ed onoranze sono intervenute le massime Autorità civili e militari della zona.

Domenica 15 giugno 2008 – una Delegazione della nostra Sezione – su invito – si è recata a Venaria Reale (TO) per partecipare alla Festa della

Marina Italiana in congedo. Noto l'affluenza dei partecipanti con i labari e le bandiere delle Sezioni d'appartenenza.

Domenica 6 luglio 2008

– a Prazzo (cittadina della Alta Val Maira in provincia di Cuneo), la nostra Sezione ha organizzato la cerimonia per onorare i Caduti della Prima Guerra Mondiale nel 90° anniversario della fine del conflitto e quelli della Seconda Guerra Mondiale in particolar modo per quelli caduti in Russia.

Dinnanzi al Comune di Prazzo, alla presenza di Autorità militari, civili, religiose, Associazioni d'Arma ed un folto pubblico sono stati ricordati i tutti Caduti in guerra e specialmente quelli della Val Maira e della Provincia di Cuneo, evidenziando i 16.000 morti e dispersi in Russia.

Hanno preso la parola i Sindaci dei Comuni della Val Maira, Assessori della Provincia di Cuneo ed il Presidente della Sezione UNIRR di Cuneo Walter Bergia.

La cerimonia è stata chiusa dall'Ispettore per l'Italia Settentrionale dell'UNIRR e Presidente della Sezione UNIRR della Provincia di Asti Cav. Giovanni Triberti, in nome e per conto del Presidente Nazionale Cav. Pietro Fabbris, Reduce di Russia grande invalido e mutilato di guerra e della Vicepresidente cav. Luisa Fusar Poli, orfana di guerra, impossibilitata a partecipare causa precedenti impegni da tempo assunti.

Il Cav. Triberti, oltre ai personali saluti alle Autorità e agli organizzatori dell'evento, ha ricordato brevemente le eroiche gesta dei martiri caduti e dispersi nell'infausta stepa russa ed è stato lungamente applaudito.

Molto ammirato il labaro nazionale



PRAZZO (CN), 6 luglio 2008. – La consegna degli attestati di riconoscimento e medaglie.

dell'UNIRR, gentilmente concesso dalla Presidenza, come pure la folta Delegazione al seguito del labaro provinciale dell'UNIRR di Asti.

Deposte due corone d'alloro al Monumento ai Caduti, si è celebrato la S. Messa presso la locale chiesa parrocchiale di S. Michele dove ha cantato, con la solita maestria, la socia UNIRR mezzosoprano Dr.ssa Paola Nebiolo.

Al termine sono stati consegnati attestati di riconoscimento e medaglie agli ultimi Reduci.

Il pranzo conviviale ha concluso la riuscita cerimonia.

MILANO

Domenica 15 giugno 2008 a Milano si è svolta la "Giornata del Ricordo".

Quest'anno al tradizionale pellegrinaggio al Sacro di S. Ambrogio per depositare fiori alla Stele, ai loculi dove sono tumulati i Caduti lombardi esumati dai cimiteri campali nell'ex Unione Sovietica e riportati in Patria, ed all'adiacente Monumento dedicato ai Caduti in quella tragica Campagna di guerra (principalmente per quelli della Divisione *Vicenza*), si è aggiunta la celebrazione di una S. Messa nella storica Basilica.

Dopo la posa di eleganti cesti floreali fasciati dal nastro tricolore, si è formato il corteo che seguendo il labaro della Presidenza Nazionale e la bandiera della Delegazione Lombarda delle Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, scortati dal Presidente Nazionale (Cav. Pietro Fabbris), dalla Vicepresidente Nazionale (Cav. Luisa Fusar Poli), da alcuni membri del Direttivo Nazionale e della Sezione UNIRR di Milano e da tutti i presenti si sono trasferiti nella Basilica, occupando le due navate.



VENARIA REALE (TO), 15 giugno 2008. – La sfilata.



MILANO, 15 giugno 2008. – Il Presidente della Sezione di Milano Cav. Pietro Fabbris legge la Preghiera del Caduto.

Due cesti di fiori, uno della Presidenza Nazionale ed uno della Sezione di Milano, abbellivano l'altare. Il sacro rito, solennemente celebrato da Mons. Vittorio Bruni (Cappellano dell'Ospedale Maggiore di Milano), assistito da ben cinque Monsignori, ed accompagnato dai canti liturgici eseguiti dal coro della Basilica, ha avuto il momento più eclatante quando il Cav. Fabbris, con voce che tradiva l'interna commozione, ha letto la *Preghiera del Caduto in Russia*. Nell'occasione sono state ricordate le M.O.V.M. Giuseppe Joli, Enrico Reginato, Mons. Giovanni Brevi e Mons. Enelio Franzoni; i Dr. Gabriele Alfieri, Paolo Resta e Aldo Sandulli; l'Avv. Peppino Prisco; il Gen. Manlio Francesconi; il Col. Giovanni Aureli; il Conte Guido Caleppio; il Rag. Mario Belardo ed i signori Anny Abbiati Sbordi, Italo Bertuetti, Mario Cocchi, Pellegrino Grecchi, Carletto Grosser, Guido Martelli, Enzo Pecchio, Umberto Puce, Mario Redaelli, Angelo Sanna, Giuseppe Soncelli, e Emilio Vio. Uomini leali, generosi e di elevato spirito associativo, che hanno fatto grande l'UNIRR collaborando con la Presidenza Nazionale dell'UNIRR dalla sua fondazione fino alla loro scomparsa.

La nuova veste della cerimonia ha incontrato il gradimento di tutti i partecipanti, in quanto unisce il tradizionale pellegrinaggio ad un momento di suffragio per i Caduti che sono ricordati nel Sacrario sia con la stele sia nei loculi a loro riservati.

Inoltre, la nostra Sezione, con una Delegazione composta dal Presidente Cav. Pietro Fabbris, dalla Vicepresidente Cav. Luisa Fusar Poli

e con il labaro (Alfieri Luigi Patrini o Carlo Allievi o Giovanni Marcon) ha partecipato alle seguenti cerimonie:

Lunedì 23 giugno 2008 – A Milano, presso la caserma "Cinque Giornate" sede del Comando Regionale Lombardia, per la cerimonia militare in occasione del 234° anniversario

della fondazione del Corpo della Guardia di Finanza.

Mercoledì 2 luglio 2008 – A Milano, alle ore 18.30 presso i Giardini del Verziere in Largo Augusto, per la cerimonia della ricorrenza della battaglia al Check Point Pasta di Mogadiscio del 2 luglio 1993.

La cerimonia è poi continuata presso la sede con un lancio di paracadutisti sul piazzale d'onore, la consegna dei brevetti agli allievi dell'ultimo corso, l'intitolazione della locale Sezione dei Paracadutisti d'Italia alla memoria di Attilio Cambielli ed infine con la consegna delle medaglie alle Autorità ed ai soci con anzianità associativa.

Sabato 26 luglio 2008 – A Monza, invitati dal Delegato Dr. Fabio Aurelio Terni dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, abbiamo preso parte al 108° anniversario del Regicidio di S. M. il Re Umberto I°.

La cerimonia, con la presenza di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, è iniziata nel Duomo con la solenne Ostensione della Corona Ferrea, alla quale è seguito il corteo che, dopo la deposizione delle corone al Sacello Monumentale della Cappella Espiatoria al suono degli inni e del *Silenzio*, ha raggiunto la Villa Reale, ove il Cappellano della Villa Reale don Pietro Belloni e don Gianluca Gonzino hanno celebrato la S. Messa in suffragio del Re Umberto I°.

Domenica 14 settembre 2008 – presenza presso il Sacrario del "Villaggio del Fanciullo" si è tenuta l'annuale cerimonia in onore e ricordo dei Caduti in combattimento, dei morti in prigionia e dei Dispersi nella Campagna di Russia.

Oltre alle cerimonie sopra descritte, il Presidente Cav. Pietro Fabbris e la Vicepresidente Cav. Luisa Fusar Poli hanno rappresentato la Sezione milanese dell'UNIRR ad altre cerimonie, tra le quali segnaliamo quelle dei giorni:

Mercoledì 25 giugno 2008 – A Milano, rispondendo all'invito dei Gen. B. Camillo de Milato, Comandante Militare Esercito Lombardia e del Gen. B. Mario Sciuto, Presidente della Sezione di Milano dell'UNUCI, eravamo presenti alla conferenza del giornalista Luciano Garibaldi sul tema: *"L'attentato a Hitler"*, tenutasi presso il Salone *"Radetzky"* del Circolo Ufficiali del Presidio.

Lunedì 30 giugno 2008 – A Milano, Palazzo De Marchesi Cusani, è stata molto gradita la nostra presenza alla conferenza sul tema: *"I 160 anni dello Statuto Albertino: vita e lascito di re Carlo Alberto di Savoia del 1848 – Fra storia e mito risorgimentale"*.

Al Circolo *"Carlo Alberto"* si sono alternati nelle relazioni il Vicepresidente Federico Pizzi e la Dr.ssa Enrica Magnani Bosio, storica dello stesso Circolo.

Giovedì 11 settembre 2008 – A Milano, presenza alla cerimonia di premiazione del "Premio Baldoni", svoltasi nel Cortile d'onore del Palazzo Isimbardi, rispondendo all'invito del Presidente della Provincia Dr. Filippo Penati.

10, 11 e 12 settembre 2008 – Il Presidente della nostra Sezione, Cav. Pietro Fabbris, ha risposto all'invito del Capo del Centro Documentale Col. Giuseppe De Marco, ed ha preso parte all'incontro con gli aspiranti al 4° blocco VFP1, svoltosi alla caserma "Magenta". Nel suo intervento il Presidente ha ricordato episodi della Campagna di Russia.

Lunedì 29 settembre – presenza alla presentazione dell'Accordo di Collaborazione tra l'Assessorato Regionale alla Sanità ed il Centro Ospedaliero Militare di Milano, invitati dall'Assessore Luciano Bresciani e dal Brig. Gen. Samuele Valentino, Comandante dello stesso Centro.

MONTIGLIO MONFERRATO

Sabato 17 maggio 2008 – Ad Asti la nostra Sezione è stata invitata a partecipare alla cerimonia per il 156°



ASTI, 17 maggio 2008. – Il labaro UNIRR ed il gonfalone di Montiglio Monferrato presenti alla Festa per il 156° anniversario della Polizia di Stato.

anniversario di fondazione della Polizia di Stato. A rappresentarci il Vicesindaco Dr. Elio Genevro in fascia tricolore che ha scortato il labaro sezionale.

Domenica 25 maggio 2008 – Presenti all'inaugurazione della nuova Sezione UNIRR di Asti.

(Vedi cronaca a pag.....???????)

TORINO

Domenica 25 maggio 2008 – Rappresentanti della nostra Presidenza alla cerimonia per l'inaugurazione della nuova Sezione UNIRR di Asti.

(Vedi cronaca a pag.....???????)

Lunedì 2 giugno 2008 – A Torino, nella centrale Piazza Castello, la nostra Sezione ha preso parte alla cerimonia dell'*Alzabandiera* con la presenza delle più alte Autorità civili e militari della città, in occasione del 62° anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana.

Giovedì 5 giugno 2008 – A Torino, presso la storica caserma "*Cernaia*", su invito del Comandante della Regione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta Gen. di Brig. Vincenzo Giuliani, eravamo presenti con il labaro della Sezione alla celebrazione del 194° annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri.

Sabato 7 giugno 2008 – A Torino, dopo cinque anni di solleciti a tutti i

livelli, il Presidente dell'Opera Nazionale per i Caduti senza Croce Comm. Silvio Selvatici è riuscito a fare intitolare un viale nel Parco della Maddalena ai "*Caduti Dispersi in Guerra*". La nostra massiccia presenza con il labaro UNIRR, nonostante la pessima giornata atmosferica, ha fatto cornice ad un

incalcolabile numero di Associazioni e Autorità presenti. Il viale è lungo settecento metri, con cinque paline posate lungo il percorso, oltre alla bella targa marmorea con la scritta: "*Viale Caduti Dispersi in Guerra, un'ultima carezza a coloro che non fecero ritorno*".



TORINO (Parco della Maddalena), 7 giugno 2008. – Lo scoprimento della targa "Viale Caduti e Dispersi in guerra" da parte dei due promotori.

Tronzano. E' seguita la benedizione da parte del Cappellano Alpino Ten. Col. Tommaso Ribero, mentre la fanfara dei bersaglieri di Chieri eseguiva l'Inno Nazionale.

La tantissima partecipazione ha testimoniato che "*la vita dei Morti sta nel ricordo dei vivi*".

Domenica 27 luglio 2008 – A Viù (TO), 85° anniversario di fondazione del locale Gruppo A.N.A.: 85 anni vissuti *alla grande*! Il labaro della nostra Sezione, accompagnato dal Vicepresidente Rag. Giorgio Saroglia e da alcuni soci, ha partecipato alla cerimonia di ricorrenza che si è così articolata:

Alle ore 10.00: sfilata dei partecipanti con gagliardetti alpini, vessilli, bandiere e labari delle varie Associazioni della valle sino alla suggestiva chiesetta degli alpini inaugurata nel 1987. Due *Alzabandiera* al cippo dei Caduti senza Croce e percorrendo il "Sentiero" omonimo ripristinato quattro anni fa dagli alpini del locale Gruppo A.N.A. che oggi conta 88 soci.

Sul piazzale altra *Alzabandiera* con S. Messa *al campo* celebrata dal parroco di Viù don Gianfranco Molinari in suffragio tutti i soci defunti e per tutti i Caduti. Alla sfilata era presente la fanfara "*Monte Nero*" delle Sezione A.N.A. di Torino che ha eseguito un perfetto "Carosello", mentre nel pomeriggio ha tenuto un applaudito concerto.

L'UNIRR ringrazia Mauro Teghillo, Capogruppo A.N.A. di Viù ed i suoi collaboratori per averla invitata a questa giornata indimenticabile e colma di emozioni trascorsa tra amici.

Martedì 23 settembre 2008 – A Torino, presso il Circolo dei Lettori,



TORINO (Parco della Maddalena), 7 giugno 2008. – Il cappello alpino del Capitano Mario Mazzetta. Decorato di Medaglia d'Argento al V. M.

Con questo ricordo si è voluto dare una simbolica sepoltura ai Caduti in Guerra, le cui spoglie non si sono mai più ritrovate.

Angela Maria e Marisa Mazzetta – della nostra Sezione UNIRR – hanno portato sul palco il cappello alpino del loro papà, decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare "*sul campo*" in Russia, sistemandolo sull'ambone dove i numerosi oratori hanno preso la parola.

Dopo gli interventi, le Autorità si sono spostate a ridosso della targa per lo scoprimento effettuato dai due promotori: il Capitano Silvio Selvatici e il Consigliere Comunale Dr. Andrea

presenza alla presentazione del libro *"Memorie dimenticate"* di Pasquale Totaro. Il libro, realizzato col contributo della Regione Piemonte, è dedicato alle vicende dei martiri e dei giusti nell'ambito degli olocausti del XX Secolo. Un capitolo è stato curato dal Rag. Giorgio Saroglia e dalla sig.ra Marisa Granata soci della nostra Sezione UNIRR.

Rag. Giorgio Saroglia

TRENTO

Domenica 25 maggio 2008, presso l'Hotel Everest, dopo vari contrattempi, si è tenuta l'annuale Assemblea con le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo. Anche la celebrazione della S. Messa in suffragio dei Caduti di Russia, che ogni anno è celebrata nella chiesa della Madonna della Pace a Trento, ha dovuto subire un rinvio, tanto che si è dovuto sostituire padre Orlando Pigarella con il padre Virginio dei Cappuccini.

A conclusione dell'Assemblea, in sana e cordiale compagnia, si è consumato il pranzo sociale.

Lunedì 2 giugno 2008 – In occasione della celebrazione del 62° anniversario della Repubblica Italiana, una rappresentanza della nostra Sezione con il labaro ha preso parte alla cerimonia che si è tenuta in Piazza Duomo a Trento tra una selva di vessilli di altre Associazioni patriottiche. Numerosi i reparti militari schierati nella piazza; applauditi gli interventi delle Autorità Provinciali e Comunali che hanno ricordato l'evento. Nel corso della cerimonia è stato letto il messaggio del Capo dello Stato.

Domenica 29 giugno 2008 – Con l'anticipo di un giorno, una ventina di soci ha festeggiato, alla *"Cà Vecia"* di Cei (TN), nelle vicinanze dell'omonimo lago, l'86° compleanno di Mario Caviggioli, Reduce di Russia, fante della *Sforzesca* e grande invalido di guerra.

Sotto un ampio tendone, eretto nel cortile dell'abitazione, tutti abbiamo consumato un lauto pranzo offerto, come ogni anno dalla famiglia del festeggiato.

Era prevista la celebrazione della S. Messa, officiata da padre Orlando Pigarella, ma un inaspettato evento ci ha costretti a limitare il nostro programma. Al termine del pranzo, ci siamo soffermati a scambiarci quattro

piacevoli chiacchiere in mezzo al verde ed all'ambra di gigantesche conifere.

Domenica 13 luglio 2008 – Anche quest'anno gli alpini di Nago, località dominante il lago di Garda, si sono dati appuntamento con la popolazione sulle pendici del Monte Baldo, per lo svolgimento dell'annuale festa alpina.

Accolto con piacere l'invito esteso alla nostra Sezione dal Capogruppo Giuliano Rosà e collaboratori, ci siamo recati fin lassù con il labaro sezionale.

Lodevole l'organizzazione della festa, iniziata con il consueto *Alzabandiera* e continuata con la celebrazione della S. Messa, animata dal coro parrocchiale sostenuto con la partecipazione attiva dell'assemblea dei fedeli.

Dopo il rito religioso, in corteo, ci siamo trasferiti con i vessilli su una vicina altura, sul cui cucuzzolo una serie di lapidi testimonia il sacrificio di diversi soldati caduti nel corso della guerra 1915/18. In particolare, si è voluto commemorare **Arturo de Sonetti**, nativo di Nago, deceduto durante un sanguinoso conflitto a fuoco.

L'incontro si è concluso col tradizionale "rancio alpino". Una lode ed un grazie sentito alle "penne nere"!

Nell'incantevole conca del Passo Vezzena, in prossimità del Basson ove, nelle giornate del 24 e 25 agosto del 1915 perirono 43 ufficiali e 1.048 soldati fra fanti e graduati italiani, **domenica 17 agosto 2008** è stata benedetta la chiesetta di S. Zita, ricostruita per opera della Sezione A.N.A. di Trento. Il vessillo UNIRR della nostra Sezione ha avuto l'onore di precedere nella sfilata le rappresentanze delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche invitate alla cerimonia, alla quale hanno partecipato l'Arcivescovo di Trento Mons. Luigi Bressan, il Sottosegretario Mario Mantovani per il governo, il Presidente della Provincia Autonoma di Trento Lorenzo Dellai, il Presidente del-

l'A.N.A. di Trento Giuseppe Demattè, il Vicepresidente Nazionale del Fante Attilio Gomitolo, l'Arciduca d'Austria Karl Peter d'Asburgo (discendente della famiglia imperiale in quanto nipote dei Carlo I°), il rappresentante delle Associazioni d'Arma austriache Hans Peter Gartner ed il Maggiore Georg Eineder (in rappresentanza del Kaiserschützen) con il Maggiore degli alpini Franco Cantarutti.

Migliaia di persone hanno sfilato dal Passo Vezzena alla chiesetta, assistendo poi alla benedizione dell'edificio e della campana.

La chiesetta è un piccolo tempio ricostruito sul suolo che un tempo fu teatro di battaglie fra nazioni, all'epoca nemiche, che oggi vuole rappresentare la memoria di tutti i Caduti ed essere simbolo di concordia e fratellanza.

La ricostruzione della chiesetta è stata completata dodici anni dopo la prima proposta di riedificare il tempio che gli austriaci avevano originariamente deciso di erigere per celebrare una vittoria. Oggi quell'edificio racconterà la storia di una riappacificazione tra i popoli.

Sulla sommità dell'adiacente collinetta, una targa riporta inciso il grande monito: *"Il ricordo dei Caduti ci aiuti a mantenere la pace"*.

La presenza del labaro e della Delegazione UNIRR alla cerimonia, hanno voluto testimoniare il pensiero dei soci nel ricordo dei molti rimasti in terra russa.

Pio Larcher

VAL CAVALLINA

Ricordati i Caduti ed i Reduci di Russia

Particolarmente solenne è stata quest'anno l'annuale celebrazione che la



PASSO VEZZENA, 17 agosto 2008. – La sfilata verso la chiesetta di S. Zita.

Sezione UNIRR di Val Cavallina e Val Seriana ha tenuto presso il Santuario della Madonna di Monte Altino, **giovedì 19 giugno 2008**.

Presenti il Presidente Nazionale UNIRR Cav. Pietro Fabbris con il labaro della Presidenza Nazionale, il Cav. Luigi Nino Belotti (Presidente della Sezione UNIRR di Val Calepio e Consigliere Nazionale dell'A.N.C.R.), una sessantina di soci, famigliari e simpatizzanti, i Gruppi Alpini delle Valli Cavallina e Seriana, di Caravaggio e di tanti paesi vicini con i loro gagliardetti, il Consigliere della Sezione A.N.A. di Bergamo Cav. Mosè Testa e i rappresentanti delle Ass. Combattentistiche e d'Arma.

Il Presidente Onorario della nostra Sezione Comm. Mario Sigismondi ha accolto S. Ecc. Mons. Gaetano Bonicelli, già Arcivescovo di Siena ed Ordinario Militare d'Italia, che ha celebrato la S. Messa.

All'omelia Mons. Bonicelli ha espresso il suo compiacimento per la religiosa manifestazione ed ha rammentato alcuni episodi della sua vita quando durante la Seconda Guerra Mondiale, giovane chierico e poi sacerdote, ha dovuto assistere alle commoventi

scene del ritorno dei Reduci dal fronte e dalla prigionia. Ha pure ricordato le migliaia di Caduti e Dispersi e le sofferenze dei soldati italiani durante la Campagna di Russia, porgendo gli auguri ai Reduci presenti ed esortando a mantenere viva la memoria dei tanti giovani che hanno sacrificato la

loro vita per la Patria, invocando la materna protezione della Madonna venerata in questo Santuario.

Al termine del rito religioso, il Segretario Fiore Razzitti ha letto la *Preghiera del Caduto di Russia*, mentre il Cav. Fabbris ha porto il saluto suo personale e di tutta l'UNIRR alla Sezione ospitante che con iniziative come questa sa mantenere alti gli ideali dell'Associazione. Ha poi raccontato, tra la commozione generale, alcune drammatiche vicende della sua esperienza di combattente e di Reduce.



SANTUARIO di Monte Altino, 19 giugno 2008 – I pellegrini con Mons. Gaetano Bonicelli sotto l'effigie della Madonna di Monte Altino.

A sua volta il Comm. Sigismondi ha brevemente intrattenuto i presenti sui nuovi aspetti organizzativi, ha ricordato l'opera dello scomparso Presidente Bepi Barcella ed ha suggerito l'opportunità che le tre Sezioni UNIRR della provincia possano fondersi, incontrando il parere favorevole del Presidente Nazionale.

Il pranzo sociale, con l'adesione dell'Arcivescovo e di don Daniele Belotti rettore del Santuario, ha quindi concluso la manifestazione in un clima di amicizia e simpatia.



RICERCA DI NOTIZIE

CAVALIERI ELIO, classe 1906. Arruolato nel 79° Battaglione della Legione *Tagliamento* e considerato "Disperso" dal 11 dicembre 1942 nella zona di Ogalev.

Il nipote desidera mettersi in comunicazione con qualche Reduce di quella Legione e con gli organizzatori della cerimonia "*Calendimaggio*" svoltasi a Latisana presso il Monumento

della Madonna del Tagliamento il 3 maggio 2008. L'indirizzo è: sig. Ivan Ruggieri, Via Grazia, 2 – 40050 Funo (BO).

GOLZI ANGELO, nato a San Colombano al Lambro in provincia di Milano, il 25 aprile 1914.

In Russia apparteneva alla Compagnia Cannoni del 278° Reggimento Fanteria della Divisione *Vicenza* comandata dal Gen. Etelvoldo

Pascolini ed inquadrata nel Corpo d'Armata Alpino.

Chi lo ricorda ed avesse notizie del fante è gentilmente pregato di contattare la figlia signora Golzi Maria, Viale Milano, 6 – 20078 San Colombano al Lambro (MI).

LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO»
PREGANO I REDUCI DI ADOPERARSI PER DARE
OGNI ANCHE MINIMA NOTIZIA AI DESOLATI E
MAI RASSEGNAI CONGIUNTI DEI CADUTI.



NOTIZIE TRISTI

MARIO RIGONI STERN E' SALITO ALLA BAITA DEL PADRE

Anche noi vogliamo ricordare Mario Rigoni Stern. Galantuomo, soldato, Reduce di Russia, ex internato, onesto ambientalista e strenuo difensore della natura e della montagna. Uno scrittore che ha saputo narrare con rara maestria la disumanità e la follia della guerra, l'umanità dell'alpino, la fraternità del soldato semplice, degli ultimi, degli anonimi proprio come l'altro grande

amico e grande inquisitore della guerra Nuto Revelli.

Con fiumi d'inchiostro si è appena commemorata la sua scomparsa. Ma a ragion veduta. Noi riteniamo che il modo migliore per ricordarlo sia quello di andarci a rileggere alcune delle tante pagine dei suoi libri, in particolare quelle che descrivono la sua odissea al fronte russo. Disparati sentimenti sgorgheranno spontanei dal nostro animo; quelli saranno il nostro personale pensiero di saluto e ringraziamento. Navigando in internet, abbiamo tro-

vato su YouTube un filmato dove Mario Rigoni Stern ricorda il suo grande amico Primo Levi, scomparso l'11 aprile 1987. Rigoni Stern non amava la mondanità, il palcoscenico, l'adulazione, il narcisismo, le società letterarie. Quindi quale modo migliore per commemorarlo, se non riportando quelle sue misurate parole, pronunciate a ricordo di un grande amico, analogamente straziato nell'animo e nel corpo dalle sevizie della guerra?

«Caro Primo sono ormai tanti anni che ci conosciamo; più di 30. Erano



Foto tratta da "Alpini. Ortigara & Dintorni" di Rela Enzo e Rigoni Stern Mario. Ed. Priuli & Verlucca. 2007

appena usciti i nostri due primi libri, e la vigilia di Natale esprimesti il desiderio di trascorrere con me la notte del 25 dicembre. Ti scrissi subito. "Vieni. Andremo a camminare per nevi incontaminate su per la montagna; accenderemo il fuoco dentro un bivacco e staremo in silenzio a guardare le fiamme.' Ma tu non venisti'".

(Poi, subito dopo la morte di Primo Levi) «Ieri, caro Primo, era una giornata splendida di primavera. Ho visto il ritorno delle prime rondini e il bosco risuonava del canto degli uccelli in amore. Ma io piangevo perché tu te ne eri andato. Oggi il cielo è velato e il temporale gira per le montagne. Ma non piango più perché ho nel cuore il tesoro che tu mi hai lasciato, e che mi aiuta ad essere meno stupido e meno cattivo. Fra le cose più care ho anche due tue poesie. Una inserita in una lettera tutta manoscritta, che si intitola:

A Mario e a Nuto

Ho due fratelli con molta vita alle spalle nati all'ombra delle montagne. Hanno imparato l'indignazione nella neve di un paese lontano, ed hanno scritto libri non inutili. Come me, hanno tollerato la vista di Medusa, che non li ha impietriti. Non si sono lasciati impietrire dalla lenta nevicata dei giorni.

Primo Levi»

BELLUNO

FODALE Dr. NICOLÒ, nato a Trapani il 16/07/1917. Nel giugno del 1941, come Sottotenente del 91° Reparto Automobilistico Pesante è chiamato a partecipare alla Campagna di Russia. Rientra in Patria nel febbraio del 1943 con ferite alla mano ed al volto. Persona colta e molto discreta, non passava giorno senza rievocare qualche triste episodio di quel periodo e i tanti, troppi suoi commilitoni non tornati, commovendosi fino alle lacrime.

E' deceduto il 5 dicembre 2007.

NUORO

BONAVENTURA FORTUNATO, gran mutilato di guerra ed insignito di Medaglia al Valor Militare per essere distinto nei fatti d'arme del 12 dicembre 1941 a Bulavin è deceduto. L'Avv. On. Bruno Bagedda dell'UNIRR ed i Reduci di Russia di Nuoro sono vicini al dolore dei familiari.

THIENE

REZZARA FRANCESCO, classe 1922. In Russia apparteneva alla Divisione *Julia* (17ª Batteria – Gruppo *Udine* – 3° Artiglieria). Ebbe la buona sorte di uscire dall'accerchiamento a Nikolajevka e di tornare in Patria evitando le sciagure della prigionia. Dopo il ritorno dedicò una vita intera a coltivare la memoria dei commilitoni Dispersi e Caduti, come dirigente della nostra Sezione UNIRR. Finché la salute lo sorresse partecipò attivamente alle Assemblee Nazionali, ad organizzare i pellegrinaggi a Cargnacco e le annuali commemorazioni al Santuario della Madonna dell'Olmo. Venne eletto ininterrottamente per ben quarant'anni nell'Amministrazione Comunale come Consigliere o Assessore. Più volte ricoprì la carica di Presidente delle varie Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Nel 1993 pubblicò un libro sulle sue esperienze in terra di Russia dal titolo: "*Ruski karasciò*". Da una sua recente visita a Nikolajevka portò a Chiuppano una manciata di quella terra, oggi conservata in una nicchia del locale Monumento ai Caduti in Russia. E' deceduto il 30 luglio 2008

Lelio Zoccai, Presidente della Sezione UNIRR di Thiene, ha inviato alla famiglia il suo personale cordoglio e quello della Sezione.

TRENTO

FAIT RAIMONDO, classe 1918. Già combattente sul fronte greco-albanese con il grado di caporal maggiore, nell'agosto del 1942 fu inviato in Russia nel 2° Reggimento d'Artiglieria Alpina della Divisione *Tridentina*, dove contrasse una malattia che lo accompagnò per tutta la sua vita.

Ritornò in Patria nel marzo del 1943 ed ebbe due Croci al Merito di Guerra.

E' deceduto l'8 giugno 2008.

LARGAIOLLI CORRADO, classe 1922. Già combattente sul fronte russo nel 2° Reggimento d'Artiglieria Alpina della Divisione *Tridentina*, fu tra i protagonisti della battaglia di Nikolajevka. Dopo il rientro in Italia fu catturato dai tedeschi, e nonostante le condizioni di salute già compromesse, dovette subire la prigionia nei campi di Wessendorf e Lipsia.

E' improvvisamente deceduto il 24 giugno 2008.

RIGOTTI MODESTO, classe 1922. Appena ventenne fu inviato sul fronte russo anch'egli con il 2° Reggimento d'Artiglieria Alpina della Divisione *Tridentina*, dove si meritò una Croce al Merito e, purtroppo, anche un congelamento ai piedi.

E' deceduto il 19 settembre 2008.

A tutte le funzioni funebri dei nostri tre Reduci ha partecipato un grande numero di cittadini, alpini con i loro gagliardetti e, ad eccezione del Reduce Fait, anche un grande numero di soci con il labaro dell'UNIRR di Trento.

VAL CALEPIO

BELLINI GIUSEPPE, classe 1915. Inviato in Russia nel luglio del 1942 e inquadrato nella 52ª Cp. del 5° Alpini (Divisione *Tridentina*). Ferito, fu rimpatriato nei primi giorni del gennaio 1943 e ricoverato all'Ospedale Militare di Baggio (MI). Persona molto stimata, sempre presente a tutte le manifestazioni indette dall'UNIRR.

Nel 1990 Bellini è ritornato nei luoghi ove aveva combattuto, incontrando un sottufficiale con il quale aveva combattuto. Ne è nata un'amicizia che è durata per anni.

Giuseppe è deceduto il 10 giugno 2008.

LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO» ESPRIMONO LE LORO PIÙ VIVE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE PRIVATE DEI LORO CARI E PARTECIPANO AL LORO LUTTO E A QUELLO DELLE SEZIONI

Sopravvissuto alla valle della Morte

di Guido Bonafini

(Guido Bonafini nasce a Bussolengo il 27 marzo 1922 e, attualmente risiede a Lazise sul Garda. Chiamato alle armi, è aggregato al 108° Rgt. Artiglieria della Divisione Pasubio, 2° Gruppo, IV Battaglione. Il 9 luglio 1942 è la data della sua partenza per la Russia con l'Armir).

Partimmo da San Remo con un convoglio ferroviario che, sferragliando per circa otto giorni e facendo una sola sosta in Germania, ci portò in prossimità del fronte.

Una volta scesi dal treno, con le camionette superammo gli ultimi chilometri (sei o sette) che ci separavano dalla linea del fronte, sul fiume Don, dal quale la posizione della mia Batteria distava soltanto 400 metri circa. Batteria armata di quattro cannoni ed alloggiata, come tutte le altre, in una buca di adeguata profondità e ricoperta da tronchi d'albero, con sopra fogliame e terriccio. Ero addetto alla comunicazione telefonica tra la mia Batteria ed il Comando.

I guai arrivarono con la brutta stagione ed il freddo che segnava molti gradi sotto zero. Per resistervi non avevamo un equipaggiamento adatto, perché era ancora quello in dotazione in Italia. Di diverso c'era solo il passamontagna. Quindi niente guanti, niente calzature per evitare i pericoli di congelamento, niente giubbe imbottite ecc.

Dei miei commilitoni, in quel periodo, ricordo un certo Menegolli, che poi fu ferito in combattimento ed un certo Perlina, ambedue di Pescantina. Inoltre ricordo molto bene il Tenente Scalia che poi subirà un congelamento alle orecchie durante la ritirata, la quale fu per tutti una tragica odissea.

L'ordine di ripiegamento fu impartito il 19 dicembre 1942. Lasciammo le nostre postazioni all'alba del giorno dopo, quando già si intravedevano a poche centinaia di metri consistenti reparti nemici che, nelle loro mimetiche bianche, stavano per assalire le nostre linee.

Per quanto riguarda l'inizio della ritirata, ricordo un fatto. Poco prima di arrivare ad Arbusovo, nella Valle della Morte, non ce la facevo più; e anche se due miei compagni d'arme, Consolini e Brentegani, cercavano di sostenermi e di incoraggiarmi, io mi sentivo talmente sfinito che cercai di salire su di una slitta condotta da un tedesco. Ma questi, puntandomi la pistola, mi urlò: «Raus!». Non c'era bisogno di altre spiegazioni ... Rimango anch'io intrappolato nella Valle della Morte.

Il villaggio di Arbusovo è un agglomerato di isbe fatiscanti che potremmo definire tuguri, sistemato ai bordi di una palude gelata, circondata da ripide alture.

Si combatte duramente per qualche giorno, e quando tutto sembra tranquillo e si pensa d'avere un po' di riposo e di respiro, intervengono le Katiusce provocando un vero macello. E allora si riprende la lotta, quanto mai violenta e la forza della disperazione dà a quei relitti

umani la possibilità di aprire la strada della salvezza. Finalmente la Valle, costellata dei cadaveri di tutti i soldati gloriosamente caduti che un sottile nevischio ricopre pietosamente di bianco, viene lasciata alle spalle.



Il freddo è spaventoso, oscilla tra i 38° ed 42° sotto zero. E la mancanza di cibo e riposo lo rende ancora più micidiale.

Raggiungiamo Kantemirovka, dove riesco a rifocillarmi con qualche pezzo di pane indurito dal gelo come pietra... Qui ci dicono che l'indomani mattina potremo prendere il treno. Infatti, alle 7.30 arriva il convoglio, ma i russi, ormai vicini, ricominciano a sparare fitte raffiche di parabellum. Cerco, allora, di salire su di una camionetta, ma questa non parte. Mi aggrego ad un gruppo e proseguo a piedi.

Dopo qualche giorno di marcia i cui disagi e patimenti si possono immaginare, si giunge in un paese dove è possibile pernottare senza problemi.

La mattina si prende il treno ma, dopo neanche un giorno di viaggio, si deve scendere e continuare la marcia a piedi, finché si arriva nelle vicinanze del fiume Dnieper. Qui mi rendo conto, e non ci sono purtroppo dubbi in merito, che sono congelato ai piedi. Entro in una casa e mi viene dato gentilmente del cibo. Parlando, scopro che il capofamiglia è un dottore e che è stato in Italia, a Roma. Costui mi stupisce per la sua gentilezza e la sua squisita umanità. Mi visita, mi taglia lo scarpone e mi medica, dicendo che al di là del fiume c'è un ospedale italiano.

Alla mattina parto assieme a tantissima gente, e quasi in processione raggiungiamo l'ospedale di Dniepropetrovsk vicino al quale c'è un grande cimitero di guerra.

E' la domenica del 31 gennaio 1943 quando vengo ricoverato per congelamento di 3° grado agli arti inferiori.

Il 14 febbraio vengo rimpatriato con un treno-ospedale. Una breve sosta a Verona, e infine si giunge all'ospedale di Siena il 17. Peso 38 chilogrammi! Verrò dimesso il 16 giugno successivo.

(Testimonianza raccolta da Sante Il Fante di Lazise sul Garda)

Il rosario di don Enelio

Calanca Valter, classe 1921 di San Felice sul Panaro, è una inesauribile miniera di aneddoti sulla sua esperienza al fronte russo, e non finisce di stupirci mostrandoci i tanti cimeli storici riferiti a quella disavventura.

«Aggregato alla 23^a Compagnia del IX Battaglione Pontieri, parto per il fronte russo da Verona nel marzo '42. Siamo solo 300 uomini e ci mandano a sostituire i Caduti. Il materiale è già al fronte. A metà luglio siamo vicini al Donez, 20 km a est di Vorosilovgrad, per costruire un ponte. Quindi ci incamminiamo verso il Don dove, totalmente impreparati al compito, diamo il cambio al 79° fanteria della *Pasubio*. Un giorno, credendomi occultato, mi spingo oltre la trincea sulla riva del Don, ma i russi mi sparano alcune granate. Una scoppia vicinissima, ricoprendomi di terra. Rimango immobile e rientro al caposaldo solo a



Il rosario di Don Enelio.

notte fonda, incolume, ma con la giubba tagliuzzata dalle schegge. Riesco poi a recuperarne una, che ancora conservo a ricordo. Il mio reparto lascia la prima linea a fine agosto.

Il 19 dicembre sono a Taly dove vedo transitare i primi carri armati russi, ma fortunatamente riesco ad uscire dalla città dirigendomi con un compagno alla volta di Mitrofanovka. Che però lascio subito, incolonnandomi con 10.000 soldati della Div. *Ravenna*. Alcuni miei commilitoni stanno superando la colonna in camion, mi riconoscono e prontamente mi “tirano su al volo”. Non posso ospitare altri passeggeri.

Il 20 dicembre sono a Rossosc, confidando nella resistenza degli alpini. Il 22 incontro un compaesano e con lui mi dirigo verso Vorosilovgrad. Con uno stratagemma riusciamo a salire sul cassone dell'ultimo camion di un'autocolonna che ci stava superando, dopo averci rifiutato un passaggio. Trascorriamo il 24 e 25 dicembre a Starobelsk, ospiti di due anziani coniugi.

Ripartiamo il 26, ma nei pressi della stazione ci accorgiamo che si stanno scaricando delle auto italiane nuove e color sabbia, inizialmente destinate al fronte africano. Saputo che quelle auto

devono raggiungere Vorosilovgrad, gioco d'astuzia con quegli autisti, giovani reclute ignare dell'insidioso inverno russo. Fatta slittare un'auto sul ghiaccio con una lieve spinta, li convinco che si potrà migliorare l'aderenza delle ruote solo stipando le auto al limite della capienza con uomini e materiale. In breve tempo raduniamo un certo numero di sbandati, e arriviamo felicemente a destinazione.

A fine gennaio raggiungiamo Stalino dove avevamo sostato per circa due mesi durante l'avanzata estiva. Quindi siamo a Dnepropetrovsk, che poi lasciamo a fine febbraio in quanto i tedeschi trasferiscono il mio reparto, col quale mi sono nel frattempo ricongiunto, prima a Gomel poi nella vicina Klimovka. Da qui partiamo il 4 maggio per il rimpatrio, giungendo il 17 a Tarvisio.

Come tanti altri Reduci, anch'io sono tornato in Ucraina dopo 50 anni, rivivendo le stesse emozioni. Quasi un pellegrinaggio a ringraziamento per la felice conclusione di quella tragica esperienza. Un buon fine dovuto anche ad innumerevoli fortunate coincidenze. Ma fu solo fortuna, o qualcuno da lassù aveva vigilato? Non posso dimenticare due incontri avuti al fronte col Cappellano militare Don Enelio Franzoni. Lo vidi una prima volta quando venne a Stalino a dire la Santa Messa, in occasione del conferimento della Medaglia d'Argento al IX° btg Pontieri. Usando l'assito del ponteggio, gli preparammo una predella sulla quale celebrare. Era il 24 giugno del '42. Quando alcuni anni fa mostrai la foto a Don Enelio, egli ricordò quella visita.

Dopo un paio di mesi il secondo incontro, quando nell'agosto fummo chiamati a sostituire il 79° della *Pasubio* ed egli venne in trincea a portarci la benedizione. Ci offrimmo in tanti come chierichetti. Prima di lasciarci, don Enelio ci consegnò una coroncina del rosario che conservo ancora. E' fatta di soli 10 grani più una medaglietta, e c'è l'aggancio. L'ho sempre portata allacciata all'asola e ben protetta nel taschino della giubba ... “

Calanca Valter



La S. Messa al campo.

■ RECENSIONI

Soldati nel fango (Storie e ricordi della Campagna di Russia) di Amelio Marcassa – Editore C.L.E.U.P. Padova – Prezzo € 15,00.

Un ragazzo di 23 anni è inviato verso l'ignota terra russa, verso un nemico che non ha mai conosciuto e mai odiato. Pesano su di lui il comando di

45 uomini e la responsabilità della loro vita.

Potrebbe essere la trama di un avvincente film di guerra, ma è quanto realmente è accaduto ad Amelio Marcassa, giovane maestro elementare scaraventato dalla pianura veneta in terre solo immaginate sui libri di scuola. E' il 1941 e l'Italia ha dichiarato guerra alla Russia. Parte il

CSIR con il suo carico di uomini che, nonostante la carenza di tutto il necessario, dimostreranno il loro valore. La tragica realtà della guerra trasformerà in breve tempo il ragazzo in un uomo pienamente consapevole della tragedia che sta involontariamente vivendo. Per l'acquisto rivolgersi a Sergio Marcassa, Via Guido Reni, 11 – 35031 Abano Terme (PD) (cell. 346.002.18.38)

Abbonamenti e contributi volontari pervenuti dal 23 giugno al 30 settembre 2008

PUNTUALIZZAZIONI

Come pubblicato ad ogni numero, gli iscritti alle Sezioni in regola con i pagamenti della quota sociale comprendente l'abbonamento al "Notiziario" possono, se vogliono, contribuire ulteriormente alla vita del nostro periodico con versamenti liberi sui quali le Sezioni non hanno alcun diritto.

I versamenti che arrivano al Conto Corrente Postale della Presidenza Nazionale sono considerati versamenti volontari non riconducibili alle Sezioni.

Abbonamenti ordinari

ARNAUDO RICCARDO.....	€ 13,00
Ass. Naz. Caduti e Dispersi (Sez. di Aviano).....	€ 25,00
Ass. Naz. Fam. Caduti e Dispersi (Sez. di Belluno).....	€ 15,00
BARTESAGHI CARLO.....	€ 15,00
BERLUSCONI SERGIO (in memoria di Berlusconi Luigi).....	€ 15,00
BOGNETTI UBERTONI TERESITA.....	€ 20,00
BOLLA GIUSEPPINA ved. Leone.....	€ 25,00
BREGA ITALO.....	€ 20,00
BRESSAN GIANCARLO.....	€ 25,00
CAPPELLINI TERESA.....	€ 25,00
CUCCHIETTI GIOVANNI.....	€ 13,00
DEBIASI GIORGIO.....	€ 13,00
DEMARIA MARCO GIACOMO.....	€ 13,00
DIBERTI MARCELLO.....	€ 20,00
FEDERI ANDREA.....	€ 20,00
FONTANA VIRGINIO.....	€ 20,00

FRESCHI MARIO.....	€ 20,00
GOLZI MARIA.....	€ 20,00
MAIORINO RINA.....	€ 20,00
MARCASSA SERGIO.....	€ 20,00
MARTELLI GUIDO.....	€ 20,00
MARTINO UBALDA.....	€ 25,00
MONTELO TOMEDI SILVIA.....	€ 13,00
PAPAPIETRO PASQUALE.....	€ 20,00
PES OTTAVIO.....	€ 20,00
PIEMONTESE MICHELE.....	€ 20,00
PIFFER GIOVANNA.....	€ 13,00
SERRA GIOVANNI.....	€ 25,00
SERRATTO CARLO FERDINANDO.....	€ 20,00
TURRI ALBERTO.....	€ 15,00
U.N.I.R.R. Sezione di PARMA.....	€ 330,00
VALLAURI GIUSEPPE.....	€ 13,00
VITALI GUIDO.....	€ 20,00

Abbonamenti sostenitori

BASTIA ANNITA (2° offerta).....	€ 20,00
BRAMBILLA LUIGI.....	€ 30,00
FORTE ALFONSO.....	€ 30,00
GRIGNANI MARINA.....	€ 30,00
MELONI CARLO.....	€ 35,00
ORSINI GIAMPAOLO.....	€ 40,00

Abbonamenti benemeriti

AMISANO PIERINO.....	€ 40,00
CAVALLERO ELSA.....	€ 50,00
COLEDAN MAURIZIO.....	€ 50,00
DAL MOLIN MARIA DOMENICA (4° offerta).....	€ 20,00
GIAROLA LUIGI (in memoria di Cantamessa Alessandro).....	€ 500,00
PUCCI ANGILOLO & ANGELA (in memoria del padre Egidio).....	€ 50,00

S. E. & O.
Continua nel prossimo numero

69° ELENCO SOTTOSCRIZIONE «PRO MUSEO» DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (CARGNACCO)

Somme versate alla Presidenza

FORTE ALFONSO.....	€ 10,00
GIAROLA LUIGI (in memoria di Cantamessa Alessandro).....	€ 100,00

S. E. & O.

Comunicazione: Provvisoriamente, in relazione ai provvedimenti di manutenzione straordinaria della sede del Museo, questo non è visitabile. Ci scusiamo con tutti coloro che in visita al Tempio non potranno abbinare questa possibilità. La riapertura sarà tempestivamente pubblicizzata.

U.N.I.R.R. – Sezione Friulana – Via Leonardo da Vinci, 10 – 33050 CARGNACCO (UD) Tel. Fax. 0432.56.16.49. Per i versamenti in denaro utilizzare i c/c della Presidenza Nazionale n. 60955408 e il c/c dell'UNIRR di Udine n. **11616331**, sempre specificando sul Bollettino PRO MUSEO.

Sito Sacratio e Museo di Cargnacco ed indirizzo di posta elettronica:

www.sacrariomuseocargnacco.org unirrfruli@sacrariomuseocargnacco.org

PROSSIME CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

TORINO, 25 gennaio 2009

(66° anniversario Battaglia di Nikolajevka) - Ora 10.30.-

Sul sagrato della Real Chiesa di S. Lorenzo (Piazza Castello – angolo Via Palazzo di Città) saranno commemorati tutti i Caduti di Russia. Seguirà la celebrazione della S. Messa nella chiesa stessa.

MILANO, 1° febbraio 2009

Al Famedio del Cimitero Monumentale si terrà l'annuale commemorazione in onore di tutti i Caduti di Russia.

Per conoscere le date delle cerimonie di commemorazione dei Caduti e Dispersi nella Campagna di Russia, che si celebrano a Cargnacco, consultare il sito della Sezione Friulana:

www.sacrariomuseocargnacco.org, nel link "Cerimonie".

I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

Le richieste di notizie e le notizie tristi per essere pubblicate debbono giungere in redazione almeno il mese di Novembre per la pubblicazione nel numero di Dicembre, nel mese di Febbraio per il mese di Marzo, nel mese di Maggio per Giugno, nel mese di Agosto per Settembre. Le notizie che arriveranno in ritardo, salvo casi eccezionali, non saranno pubblicate.

Quota sociale annua € 20
Quota sociale Sostenitore € 30
Quota sociale Benemerito da € 40 in su
Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 - 1986
Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.
Direttore Editorialista: Pietro Fabbris
Direttore Responsabile: Giovanni Vinci
Stampa: f.lli Crespi industria grafica srl - Cassano M.